THE PLANETARY SYSTEM

Idee, Formule e Forme per una nuova Cultura/Civiltà

Dal tempo lineare al tempo ciclico

Dicembre 2012 – riletto 2020

info@theplanetarysystem.org

Sommario

1) IL CICLO 3

2) GERARCHIA DEI CICLI E NUMERI 4

3) IL SISTEMA SOLARE 8

4) VITA, QUALITA', APPARENZA 10

5) TRIADE DI CICLI 14
- 1. Il Ciclo sintetico di 840 anni 15
- La scelta dell'inizio 17
- Il ciclo della precessione degli equinozi 20

- 2. I Cicli composti tra pianeti 22
- 3. Il Ciclo semplice o planetario 28
- Le tre croci del Pianeta 30

6) VALORE DEL CICLO E DELLA DIREZIONE 37

7) RITUALITA' SOLARE 38

1) IL CICLO

Si propone con il presente scritto, compendio di diversi testi di approfondimento, una visione nuova, benché antichissima, del *tempo*[1].

Il tempo è ordinariamente inteso quale successione lineare o *quantitativa* di istanti uniformi, inanellati indistintamente tra passato, presente e futuro.

Per la filosofia esoterica orientale ed occidentale, il tempo può essere altresì riconosciuto quale "successione di stati di coscienza"[2], ciascuno dei quali unico ed irripetibile nella propria qualità.

L'essenza del tempo *qualitativo* sarebbe svelata dall'idea di **ciclo**.

Ciclo è parola che deriva dal greco *kýklos* e significa cerchio, giro. Contiene in sé l'idea di circolarità, ossia di ritorno, ma, essendo in verità una spirale, ogni sua voluta non vedrà mai la fine coincidere con l'inizio. Questo scarto o differenza, che è il 'passo' della spirale, dal punto di vista qualitativo rappresenta il progresso maturato, ovvero esprime l'avanzata *e-volutiva* del ciclo.

Secondo tale intendimento, il ciclo, il tempo ciclico, è un vortice ritmico di energia dotato di qualità, l'espressione *spaziale* del moto degli "stati di coscienza", dell'evoluzione universale e particolare.

Ecco espressa sinteticamente l'ipotesi di base del Pensiero filosofico esoterico:

La *Vita*, che **è** e persiste ovunque e sempre, è quell'energia che si auto-genera incessantemente, all'infinito. Nella sua natura è *Spazio vivo*, il contenitore universale, e in essenza è *Moto vitale*, o Fuoco in termini metafisici.

Tale essenza vivente primordiale, ignea e dinamica, moltiplicandosi o ripartendosi senza sosta, sommuove qualsiasi punto dello Spazio. Avanza, ruota, e dunque spiraleggia.

Se la Vita *è*, in realtà "impulsa", ma non evolve; ciò che si muove, si espande e migliora è la *Coscienza*, il supremo rapporto tra la Vita e lo Spazio, tra lo spirito e la sostanza, tra l'energia e la materia.

La Vita, o spirito/energia, è incessantemente pulsante, dinamica, propulsiva.

Lo Spazio, o sostanza/materia, convibra, oscilla, ruota.

La Coscienza evolve secondo un moto ciclico a spirale.

I suoi vortici creativi, o cicli, non possono dunque che essere **entità vitali, spaziali e coscienti**, ossia in grado di produrre *evoluzione*.

Il ciclo è il soffio e l'arco della coscienza.

"Il moto rotatorio è un simbolo cosmogonico. Chi vede in quel semplice processo il simbolo di una grande attività ha ben compreso la correlazione fra Macro e microcosmo. A livello fisico la rotazione a spirale è la base per l'accumulo della sostanza, e anche il pensiero agisce nello stesso modo. Dalle Vette supreme al caos, lo Spazio è intensificato dalle spirali di coscienza. Il pensiero spiraleggiando, si trasforma in sostanza e permea il Cosmo intero. Questo processo è da capire e riconoscere. E' come una fusione che fornisce sempre nuova sostanza, poiché il pensiero è inesauribile. Molti vantaggi si avrebbero in Terra se si capisse la sostanzialità del pensiero."[3]

Secondo tale ipotesi di partenza, *ogni ciclo è mosso da un'unità di vita cosciente*, ha un suo campo o sfera d'influenza, e ha uno scopo, che raggiunge tramite un progetto ordinato, ritmico e sequenziale.

Il ciclo è, in altre parole, *la spirale creativa della Vita* che immette nello Spazio le energie necessarie all'evoluzione, differenti e qualificate, che ogni forma in esso vivente esprimerà a suo modo, secondo il suo grado o potere di rispondenza.

Il ciclo, tra le sue proprietà principali, presenta una capacità infinita di "contenimento". Ciascun *giorno* ad esempio, che è una rotazione ciclica del pianeta, contiene tutti gli altri giorni tra-

scorsi, fin dalla "notte dei tempi". Esso esercita, dunque, una continua e progressiva azione di *aggiornamento*, altro nome di evoluzione.

Inoltre, sebbene ogni ciclo nella sua struttura sia pressoché identico a qualunque altro, esistono innumerevoli "gerarchie evolutive" tra essi. Distinguiamo così cicli maggiori che contengono cicli minori.

Studiare i cicli significa quindi *pensare* il proposito, la natura e l'essenza della Vita.

Significa anche presupporre che l'energia della Vita abbia un suo *piano* o progetto evolutivo, messo in atto per raggiungere lo scopo attraverso l'incessante ma ritmica produzione di forme e l'evoluzione progressiva della loro *qualità*.

2) GERARCHIA DEI CICLI E NUMERI

Se nulla nello *Spazio vivo* è fermo, statico o chiuso, anche il punto di osservazione deve essere tale; chi entra in commensura con il moto incessante della Vita, deve essere in grado di allestire un sistema aperto di prospettive che gli permetta, a balze celesti, di seguire gli innumerevoli ma ordinati riverberi della Sua pulsazione, in questo caso la Sua *gerarchia dei cicli*. Poiché tutto è in moto, oscillante, vibrante, evolvente, anche il punto di vista e la visione devono esserlo, in conformità. La suprema capacità di dinamismo rende quel punto sicuro, paradossalmente stabile, equilibrato: libero.

In cielo e in terra, ogni ciclo, ogni piano, ogni mondo, è compenetrato e intrecciato ad altri in una tale progressione di sistemi possibili e variabili da rendere la scienza ordinaria credente del dio Caso, nonché chiusa e oppositiva nei confronti di un possibile intento cosciente da parte della Natura. Del pari, l'attitudine "astrale" di molti astrologi, ad esempio, li rende miopi e disinteressati alla meraviglia armonica e aurea delle meccaniche celesti, e alle loro leggi e valenze cosmiche.

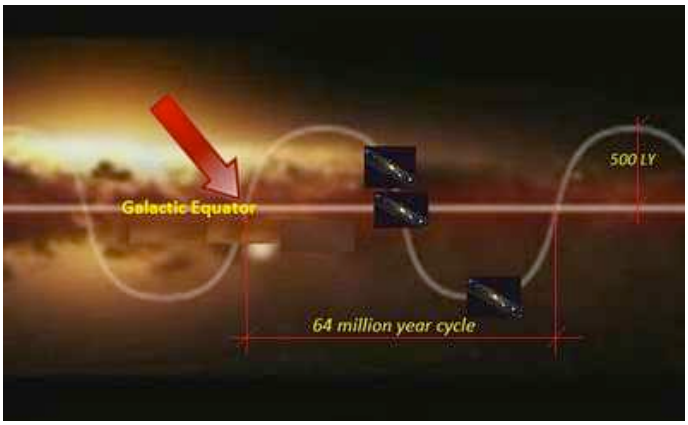
Eppure, il pensiero umano prima o poi si libera di ogni visione ristretta, e avanza per il sacrificio e amore di qualche eretico al servizio volontario della Natura, del Cielo.

Il pensiero, una delle energie della Vita, non può che tendere all'Infinito, al volo istantaneo.

*

Procediamo dunque in questo tentativo di pensare lo spazio e il tempo in termini qualitativi, circoscrivendo il "sistema di punti di vista" ai cicli del nostro *macrocosmo*, la Galassia. I suoi respiri o moti celesti più significativi, secondo la "co-scienza" exoterica o quella esoterica, sono:

- l'*orbita solare* attorno al Centro della galassia (di circa 250 milioni di anni terrestri), che si accompagna a 4 moti di oscillazione dell'intero sistema solare sopra e sotto l'equatore galattico (di circa 64 milioni di anni ciascuno, attualmente in direzione del punto celeste detto *apice* tra la stella Vega e la costellazione dell'Ercole)[4]:



- fonti dalla Tradizione esoterica[5] riferiscono di una *rotazione di Sette Sistemi solari* compreso il nostro (il "nostro universo locale") attorno alla stella ***Alcione*** nelle **Pleiadi**, la fucina di stelle o ammasso aperto nella costellazione del Toro, definita "il punto focale dal quale e nel quale il Soffio Divino, il Movimento Divino opera incessantemente durante il Manvantara", la manifestazione; rotazione che si compie ogni 250.000 anni, ciclo sconosciuto all'astronomia ordinaria, e significativamente in risonanza sia con la rivoluzione attorno al centro galattico che con il ciclo precessionale di circa 25.000 anni dell'asse polare della nostra Terra, chiamato originariamente proprio "grande anno delle Pleiadi"[6];

- il *piano equatoriale del Sole*, il piano perpendicolare al suo asse di rotazione, inclinato di circa 7° rispetto al piano orbitale terrestre/*eclittica*, proiettato all'infinito va ad intersecare l'*equatore galattico* sorprendentemente molto vicino al Centro galattico, tra le stelle del Sagittario e quelle dello Scorpione e, al suo polo opposto, tra quelle dei Gemelli e del Toro: *il nostro Sole è ben orientato al Centro cosmico*.

Attualmente, ci dice l'astronomia, i nodi di intersezione tra il piano equatoriale solare e la nostra eclittica sono tra i 9° e i 10° delle costellazioni dei Pesci e della Vergine, con una migrazione (oscillante avanti e indietro sul piano "stabile" dell'equatore solare) di 1 grado ogni circa 278 anni, ossia completa ogni 100.000 anni: il rapporto tra tali due piani o orientamenti genera questo ciclo terri-solare, che *inquadra* esattamente 4 anni precessionali di 25.000 anni[7];

- i piani orbitali o eclittiche dei Pianeti, tutti più o meno complanari alla nostra eclittica (a parte l'orbita eccentrica di Plutone inclinata di 17°) vengono commensurati dall'astronomia ad un'*eclittica media*, alla quale vengono riferiti i loro moti ed oscillazioni; i nodi di intersezione tra la nostra eclittica e quella media, ad esempio, compiono un giro medio completo ogni circa 150.000 anni, 1 grado ogni 423 anni;

- ogni Pianeta, tra i suoi moti principali, presenta un proprio *anno* o ciclo di *rivoluzione* attorno alla stella centrale, il Sole, che va, tra i luminari tradizionali, da un minimo di circa 90 giorni terrestri (Mercurio) ad un massimo di circa 240 anni terrestri (Plutone);

- ogni Pianeta presenta inoltre un secondo "respiro" minore, la *rotazione* attorno al proprio asse, o *giorno*, che va da un minimo di circa 10 ore (Giove) ad un massimo di 243 giorni terrestri (Venere), o subito dopo di 59 (Mercurio).

I periodi di rivoluzione dei Pianeti sono dunque direttamente proporzionali all'ampiezza orbitale, al contrario dei loro cicli di rotazione, inversamente proporzionali: più sono prossimi al Sole, più frequentemente i Pianeti rivoluzionano attorno ad esso, mentre il proprio asse ruota lentamente;

più sono posti nelle profondità spaziali del Sistema solare, più i Pianeti incedono con calma, mentre ruotano attorno al proprio asse a ritmo intenso.

L'alta intensità ritmica dei due principali moti planetari sembra dipendere: nel primo caso (rivoluzione, anno, "ciclo di campo") dalla prossimità del Centro/globo solare, quasi per resistere alla sua potente attrazione gravitazionale; nel secondo (rotazione, giorno, "ciclo di centro") dal tentativo del Pianeta di incidere la propria energia o identità, per mantenere il proprio livello orbitale periferico nel campo solare.

*

Volando tra i cicli cosmici della nostra Stella in evoluzione e in moto nella galassia, le precessioni e gli incroci tra i piani, i cicli planetari e di ciascun globo fino a quelli umani, il punto di osservazione e la scala di valori evidentemente migrano e vibrano su *livelli* via via differenti e sempre più comprensivi: dal basso verso l'alto, il piano dell'orizzonte umano si espande in quello del piano equatoriale della Terra, da questo balza all'eclittica di rivoluzione attorno al Sole, da questa ad altre spirali maggiori, fino al piano equatoriale galattico o oltre, extragalattico, intergalattico, ...universale.

La mente dell'uomo non si perde in questa apparente complessità se dispone di un senso delle proporzioni o visione ordinata d'insieme, ad occhio d'aquila, nonché di un sistema e canone di *commensura* tra i cicli e i piani rispettivi.

Questo sistema di commensura, mirabilmente trasformato da Pitagora in filosofia di pensiero nonché in *scienza dell'armonica* circa 2500 anni fa, è l'**ordine dei Numeri**, intesi non quali meri indicatori di quantità, bensì quali "essenza di tutte le cose", in grado di svelarne la reale natura in termini spaziali, di qualità o suono: il 3, ad esempio, è il triangolo tra tre punti spaziali, ovvero tra 3 *monadi* o unità di vita, il quale, quale prima figura geometrica bidimensionale, è in grado di *crearne* ed allestirne qualsiasi altra; è la terza armonica dell'1 che, in termini acustici o di organizzazione della materia, vale una "quinta", intervallo creativo e squillante per eccellenza.

Tale ordinamento dell'energia della Vita decodifica tutti i **rapporti spaziali**, in termini di principi, qualità, leggi e canoni, modelli, geometrie e funzioni, proporzioni, direzioni.

Il **Numero**, secondo questa *psicomatematica*[8], è la chiave del moto cosciente della Vita nello Spazio, del suo **Ritmo**[9], che scorre circolare e vortica a cicli.

Il Numero, dunque, è il ritmo vitale, l'essenza e la struttura di tutti i Rapporti spaziali. E dire rapporto è dire coscienza: i Rapporti, interpretati alla luce dei Numeri, diventano commensurabili, intellegibili, per la coscienza.

Per chiarire il concetto, si pensi al numero quale indicatore della relazione di una parte rispetto al tutto: si indicano ad esempio le ore tre, tali rispetto a una mezzanotte; o il mese di febbraio, il secondo dal solstizio; nonché i 123° rispetto ad un punto 0° o iniziale. Questi numeri sembrano definire una quantità, ma precisano piuttosto la posizione *ordinale* della ripartizione di un cerchio/ciclo rispetto al punto di inizio.

Il numero in realtà ripartisce o moltiplica se stesso, l'unità, come la Vita, svelando la relazione, anche in termini di qualità o stato di coscienza, tra l'origine (impulso iniziale) e il *grado* (stato) di sviluppo del ciclo. L'*angolo di incidenza* sul piano dell'orologio, della rotazione giornaliera o annuale, dell'eclittica o di altro cerchio, è di fatto un rapporto, un intervallo, un orientamento, una qualità, che la scienza dell'armonica insegna a decifrare.[10] L'impatto di un angolo retto (1/4) non può essere qualitativamente identico ad un angolo piatto (1/2), o giro (1), o acuto di 5° (1/72).

Il Numero è dunque l'arma esatta della coscienza per misurare e comprendere l'infinito.

*

Anche il *punto di osservazione*, a ben vedere, è un numero, un'unità/monade, un rapporto spaziale: è un punto al centro di un piano o di una sfera, che misura i rapporti tra le entità spaziali secondo il proprio "punto di vista" in moto, o *livello evolutivo*, e secondo il conseguente *sistema di riferimento*; sistema che sarà più o meno aperto o dinamico a seconda che il *centro* osservatore sia in grado di assumere innumerevoli postazioni, prospettive o codici di misurazione. Le coordinate del suo sistema saranno allora in grado di intrecciarne altre di altri sistemi, fino a scorgere il sistema di sistemi di riferimento, la gerarchia dei punti di vista che può commensurare ogni cosa secondo proporzione e *rapporti puri*, non condizionati da grandezze, distanze spaziali o temporali, differenze formali.

Gradualmente, l'osservatore si identifica con il Modello in grado di comprendere e giustificare tutti i punti di vista, la gerarchia delle prospettive, degli stati di coscienza, delle vibrazioni energetiche: è allora libero di muoversi, stabile al centro di ogni cosa, che semplicemente ascolta e osserva.

Vede e intende la matrice a numeri dello Spazio, sonora e luminosa.

Il suono lo dirige e orienta tra le cose, e la loro luce ne svela la relazione con il tutto. Allora tocca, assapora e inala particole di infinito, di verità, di Vita.

*

Ogni visione o lettura dei cicli dipenderà dunque dalla *coscienza* del centro osservatore, ossia dal suo rapporto numerico rispetto all'Origine, dalle psico-coordinate date dalla sua attuale "posizione" che è il suo "stato" di coscienza, sia in termini di potenza (Vita) che di qualità (Spazio).

Qualsiasi *posizione* o *stato* non sarebbe dunque da intendere tanto come luogo o distanza, o momento temporale, quanto come rapporto o *grado* di rispondenza all'impulso iniziale, come evoluzione a spirale del punto originario posto in moto ciclico verso una meta.

Riflettendo ulteriormente seguendo tale chiave *psicogeometrica* della realtà, si osserva che nella spirale, o in ogni ciclo, tale moto orbitale del punto è costantemente teso dall'asse centrale, anch'esso in moto (traslazione), attraverso il *raggio*: tale raggio elicoidale e dinamico regge l'ampiezza e l'avanzata della coscienza, misurandone sia il rapporto con il Centro (potenza) che l'orientamento (qualità, o angolo di incidenza sulla spirale/ciclo).

La tensione del punto che avanza, espressa dal Raggio, sia rispetto all'asse centrale che allo Spazio (orientamento), è stabile eppure progressiva, così come lo è ogni creazione o concezione che sia fondata sulla realtà, ed aggiornata secondo il campo di servizio o irradiazione.

*

In sintesi, se il punto o centro di osservazione, in evoluzione incessante, vede da dove viene e dove sta andando, scopre la propria tendenza e traiettoria, il suo perno centrale e il suo orizzonte, e *causalmente*, idealmente, se ne libera, perché ora ne è cosciente o padrone: può allora leggere le cose e le loro relazioni sì sempre in modo relativo, ma reale, perché ha potuto scorgere il sistema o gerarchia o ordine tra esse.

Il suo "stato di coscienza" diventa, o torna ad essere, circolare, sferico, spaziale, al centro dell'infinito, e dunque di ogni cosa. *Sta*, essendo in moto incessante, e il suo raggio sfreccia all'infinito, che è il centro del suo stesso cuore.

Danza a respiro unito e a ritmo unificato con la Vita stessa.

3) IL SISTEMA SOLARE

Giunti sin qui, se si è valutata plausibile o se il proprio cuore ha accolto intimamente l'ipotesi che lo Spazio sia *un'entità vivente infinita*, e che i *rapporti numerici* possano descriverne anche qualitativamente i ritmi e i cicli, si può ora immaginare di assumere il punto di vista del nostro Pianeta azzurro e procedere nel tentativo di abbracciare il **Piano solare**, la base e il progetto della nostra Stella e della sua sfera sistemica.

Per avanzare, è necessario un altro presupposto fondamentale, trattato più diffusamente nel quarto capitolo, quello secondo il quale il mondo visibile sarebbe il riflesso o livello, il più denso, delle *energie spaziali o spirituali*, organizzate e irradiantesi secondo un modello e sistema settenario:

"Il livello fisico è altrettanto divino che lo spirituale, è un concentrato d'energie cosmiche di potenzialità infinita. La modernissima scienza nucleare conferma ciò che fu intuito nei tempi più antichi. Il Sistema solare è un insieme ordinato, complesso, ciclico, progressivo, pianificato, diretto a uno scopo: per questa ragione deve esistere un simbolo fisico che lo riveli e lo rappresenti.

Il Cosmo esprime compiutamente se stesso in tutti i sette livelli: è una delle sue mirabili leggi. Qual è, nel mondo fisico, ossia al settimo intervallo, il simbolo che descrive l'intera vicenda solare, ciclo per ciclo, e per giunta è sia assoluto, sia relativo?

Per quanto si pensi, uno solo è il segno meraviglioso della maestosa vita del Sistema solare:

l'eclittica.

A dire, ricordare, predisporre tutto l'immenso dramma solare sta il disco infinito dell'eclittica, compendio di tutti i simboli, innumerevoli, che sono attivi nel Sistema.

L'eclittica è il Piano solare. Come non averlo capito prima?"[11]

L'eclittica, il piano solcato dal Sole apparente, ma in realtà dalla spirale orbitale tracciata dal nostro Pianeta/punto in moto e in tensione radiale con il Sole al centro, è, con altre parole, quel *Piano di volontà, amore e luce* che quell'Essere incide nello Spazio con il proprio globo di manifestazione, attorno al vulcano di Vita centrale.

Per estensione e per la complanarità delle eclittiche planetarie, è il *Piano solare* stesso, concertato concordemente da Progettisti superiori che, inutile dirlo, qui si pensa e propone quali Esseri reali, vivi, coscienti, quali Reggenti dei Pianeti e del Sole.

Visto quale piano orbitale, l'eclittica ospita dunque i cicli *annuali*, o respiri maggiori, attraverso i quali ogni Essere planetario accumula e distribuisce la vita solare e cosmica, evolve, realizza la parte di Piano che gli è stata affidata, cercando di perfezionare progressivamente le proprie forme planetarie.

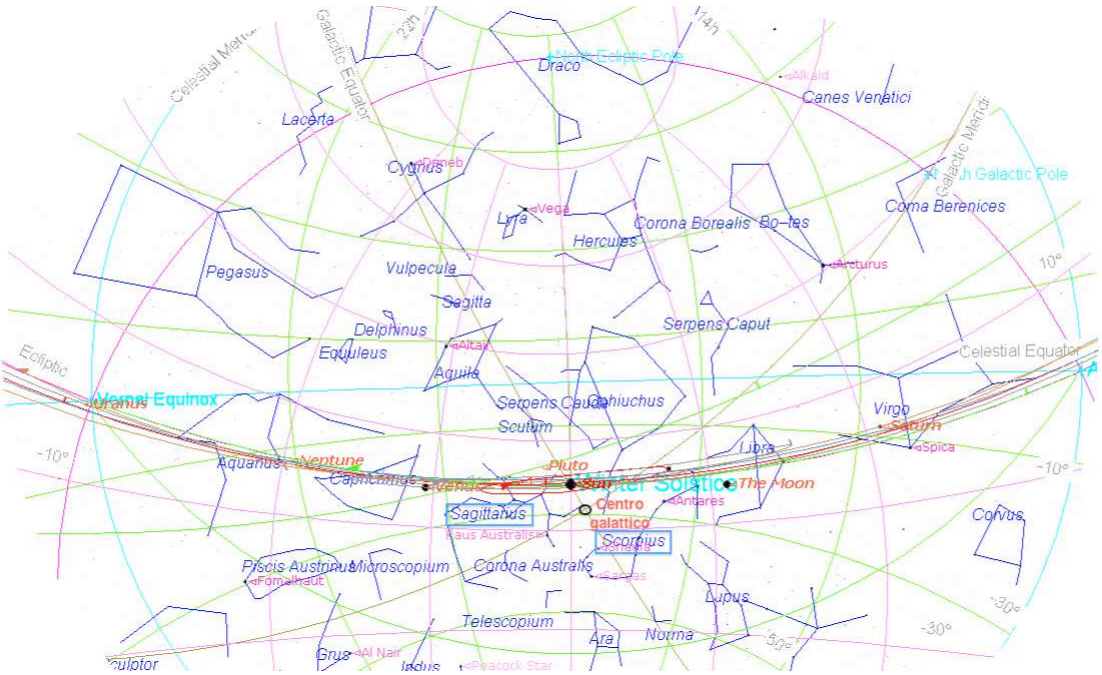
Tramite tale *piano di volo*, puntuale ed infinito:

- l'Essere planetario si commensura con gli altri *orientamenti* stabili e variabili dei suoi Fratelli solari, intersecandone le eclittiche, e allestendo con Essi la matrice e la trama vibranti del Piano solare comune;
- contribuisce così all'avanzata coordinata e progressiva della Flotta solare;
- incontra il fuoco di altri Signori stellari o cosmici, incrociandone le posizioni o incidenze ovunque siano nella Sfera celeste, ma commensurate o proiettate sul suo "orizzonte solare" (eclittica);
- allestisce il campo di sviluppo per i propri regni e creature,

ne deriva, estendendolo a tutti i Pianeti, il tracciato vitale e coerente dell'*Evoluzione*, i disegni multiformi e i vortici magnetici di luce e suono incisi dal moto ritmico della Vita sistemica solare.

Il ritmo dei *Centri solari*, riflesso nel mondo visibile attraverso il moto combinato e ciclico dei relativi Pianeti, definisce le *psico-geometrie celesti* del Sistema solare, e la scienza del loro significato vitale e psichico (astrologia) ci insegna ad interpretarle e rivelarle quali archetipi di *Formule ideali*, ossia quali modelli e vibrazioni causanti, su ogni Pianeta, di tutte le Forme nei tre mondi della manifestazione (mentale, emotivo, fisico).

Il Cielo comunica in tal modo la Sua eterna e dinamica Verità, scrivendola sullo spartito vibrante delle eclittiche, secondo direzioni e cicli fatti di Numeri, Suono e Luce, svelando in dosi progressive e perfettamente coordinate i vari Piani planetari, quali *prospettive coordinate* del Piano maggiore solare e di quelli ancor più elevati o cosmici.



4) VITA, QUALITA', APPARENZA

Questo capitolo, centrale o cruciale tra i sette, impone per il suo numero o qualità una riflessione sui modelli di riferimento, nonché sul modo stesso della trattazione.

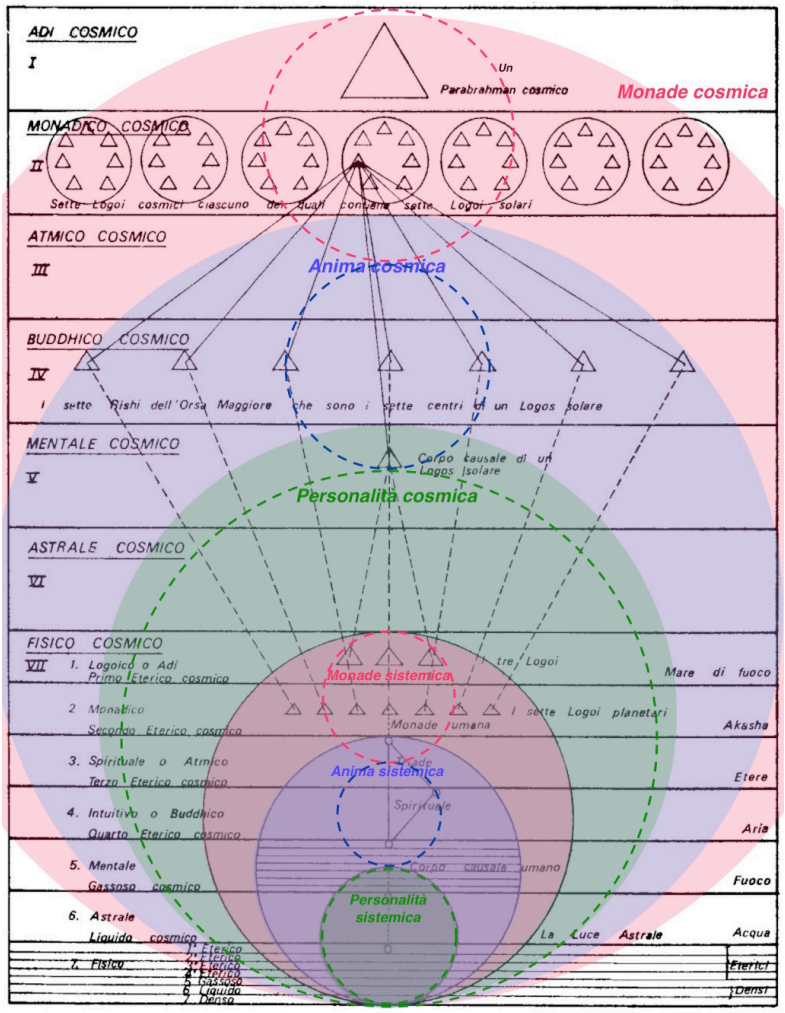
Rispetto a quest'ultima, vale sottolineare ancora una volta che tutto viene proposto quale ipotesi o prospettiva possibile, in attesa di eventuale conferma da parte della coscienza individuale di ciascuno, qualora si rivelasse utile nell'ordinare e aggiornare gli aspetti della propria visione del mondo.

La coscienza sempre più indipendente dai condizionamenti ambientali né crede ciecamente né pretende di essere convinta secondo i propri schemi mentali. Fa entrare nuove ipotesi, ne verifica la tenuta, e si aggiorna incessantemente.

Fede e ragione possono dialogare tra loro, e supportarsi a vicenda, invece che svilirsi a scapito dell'avanzata equilibrata nei misteri della vita.

Per quanto riguarda invece i modelli di riferimento, riprendiamo l'identità sostanziale ed essenziale tra *energie spaziali e spirituali*, quale ipotesi fondamentale per comprendere il rapporto tra visibile ed invisibile, tra corpi ed entità celesti.

Dai testi esoterici di tutte le tradizioni si apprende che la trama dell'evoluzione planetaria, parte dell'evoluzione solare e cosmica, si intesse nell'ordito di una matrice comune a tutto l'Universo, organizzata secondo un sistema ordinato e **settenario** di livelli di Sostanza, differenti per vibrazione (=energia spaziale), o intensità di moto delle loro unità, o "densità".



Si apprende che, fra i *sette piani cosmici*, l'ultimo, il *piano fisico cosmico* (**7°**), il più denso o a vibrazione inferiore, è il piano di *manifestazione* dei Sistemi solari, a sua volta organizzata in sette sotto-livelli, di cui 4 *eterici* e 3 *fisici*. L'astronomia non considera che i 3 sottolivelli inferiori, ipotizzando il quarto, della sua settima partizione (il 7° sotto-piano fisico *sistemico*), ossia i livelli e stati di materia *gassoso, liquido e solido* (tradotti in numeri di ripartizione gerarchica: **7**.7:5,6,7).

Immaginiamo, se tutto ciò risuona, quanto e come sia profondamente miope e *materialista* la scienza ordinaria, e la mentalità generale che si affida a tale visione della realtà.

Dimensioni, o mondi, o sfere, più sottili ed elevati sarebbero compresenti, ma impercettibili agli attuali 5 sensi e strumenti della scienza umana, *in ogni punto* della Matrice spaziale universale.

Come contattare o misurare tali mondi più elevati, più intimi, più "spirituali"?

Non con concezioni e strumenti concreti evidentemente, ma con analoghi mezzi adatti a tali dimensioni sottili, rarefatte.

Mentre in alcuni campi le vibrazioni più sottili stanno decisamente sostituendo i mezzi più concreti (internet, denaro, ...), in altre indagini non ci si accorge della necessità di mutare lo "strumento di misura" e di elevare il punto di vista.

La *distanza* e l'*ampiezza* delle dimensioni dell'universo, ad esempio, vengono misurate dalla mente umana *quantitativamente* tramite l'effettiva o presunta velocità della luce fisica proiettata nello spazio (anni luce). Nell'intendimento esoterico, oltre a questa visione utile a fornire un primo sistema di comparazione proporzionale alla mente analitica, esse vengono valutate anche *qualitativamente*, totalmente sostituite e chiarite dalle idee di *direzione* e di *campo*, o raggio e sfera di influenza. L'unità di misura del macrocosmo fisico è progenie della *velocità*, grandezza fisica espressa dal rapporto distanza/tempo; mentre i diversi livelli o dimensioni dello Spazio sono misurati in *intensità di vibrazione*, che chiarisce meglio il rapporto lunghezza d'onda/frequenza del mondo sonoro, della luce e delle altre energie spaziali, quale essenzialmente: ***direzione/ciclo***.

Il rapporto direzione/ciclo della vibrazione sarebbe la chiave per saltare di livello nei mondi superiori o *eterici*[12], o per comprendere come l'energia si trasformi da invisibile a visibile (invertendo i termini relativi matematici: *circonferenza : diametro = pi greco*, Numero 'trascendente').

Un punto, ente o unità spaziale che sia cosciente o padrone del proprio raggio e del proprio ciclo, ossia del proprio posto nell'evoluzione, può trascorrere tra i mondi e mutare tensione o livello a volontà, secondo il potere e virtù di *pi greco*, che sintetizza in sé e curve e rette, cielo e terra, infinito e finito.

La direzione trascende la distanza, il ciclo trascende il tempo.

La direzione, di fatto, non ha estensione, e non conosce spostamento, è una retta infinita, preesistente, è un allineamento *attivato* da due o più centri in moto relativo, al di là di ogni distanza. È inoltre portatrice di qualità: la retta sole-terra sullo sfondo stellare è diversa da quella uomo-luna, ad esempio, o da quella tra due costellazioni Orione-Orsa Maggiore, o tra due galassie.

Una rivoluzione galattica è un anno per la galassia, come il ciclo annuale attorno al Sole lo è per un Pianeta: sussiste il rapporto tra due centri, al di là del tempo impiegato, mentre differiscono la direzione e l'ampiezza spaziale e ciclica, ovvero l'intensità di vibrazione.

Peraltro, l'ampiezza o profondità di campo di un ciclo o di un'orbita planetari, ad esempio, o di un sistema solare o di una galassia, indica e svela, dal punto di vista qualitativo, il *rapporto ge-*

rarchico tra le entità dello Spazio: il maggiore contiene il minore, cosicché una galassia è un globo o campo maggiore rispetto a quello di un pianeta o di un sole, evidentemente.

Eppure, paradossalmente, accanto a questa regola generale, la visione esoterica della realtà presenta anche una *gerarchia di potenza* più che di dimensioni fisiche: così come dalla fissione nucleare di un atomo si può ricavare molta più energia che da enormi generatori di corrente, i punti o unità o *monadi* spaziali sarebbero ordinati secondo la loro rispettiva potenza o intensità, potendo un'unica *singolarità* di Vita governare e influenzare una qualsiasi *collettività* o campo, persino una costellazione, un cosmo, un universo intero.

Tanto più intenso, tanto più potente.

Le direzioni connettono centri o punti a differente potenziale dunque, ossia magneti a minore o maggiore campo di radiazione e influenza. Inoltre, nessun centro è statico nell'universo, ma tutto si muove, o cambia stato, ciclicamente, a spire.

Portando all'estremo il concetto, tale moto incessante o *spirito* universale sarebbe generato e tenderebbe ad un Centro dei centri, origine e meta dell'universo, un Uno Infinito, vivo, pulsante, onnipotente, onnipervadente e onnisciente, incessantemente ed eternamente in grado o potere di autogenerarsi o autorigenerarsi.

La direzione verso l'Uno, o uni-versale, terrebbe nel suo *raggio primordiale* tutte le vite o unità di Vita, ordinate per potenza e qualità, o funzione rispetto al tutto.

Secondo tale prospettiva, l'allineamento tra due corpi celesti rispetto ad un centro osservatore individua dunque una direzione infinita, qualificata dai centri interessati, tanto più potenziale in termini di tensione energetica quanto più intensi o "infuocati" sono i centri, o tanto più potente quanto più essi sono in grado di tradurre e *attivare* le energie intercettate lungo tale retta senza fine né inizio.

Ne risulterà un campo magnetico, indotto da tale asse elettrificato (ad esempio tra un pianeta e una stella, o un ammasso, o il centro galattico), la cui ampiezza o profondità sarà proporzionale alla tensione liberata tra i centri o poli della direzione, sottoforma, si può pensare, di corrente alternata o pulsante. A sua volta, il magnetismo del campo generato commuove la sostanza spaziale che, oscillando, si elettrifica, facendo emergere innumerevoli nuovi dipoli o magneti in grado di creare innumerevoli altre direzioni, spire e sfere di influenza.

Ogni punto, ogni centro, ogni direzione o sfera dello Spazio così intesi, sono allora portatori *più o meno coscienti* di Vita e Qualità; queste possono essere *apparenti* o meno, a seconda del livello di sostanza/materia del veicolo utilizzato per esprimersi, e dalla capacità di percezione di chi osserva.

Ne consegue che la *galassia*, ciò che l'esoterismo chiama *cosmo*, sarebbe il veicolo apparente di un Essere o *Logos* cosmico galattico composto di sostanza/energia su 7 livelli cosmici, da quella elevatissima o sottilissima della sua Monade fino al piano concreto fisico della sua Apparenza; mentre le costellazioni sarebbero i veicoli corrispondenti di manifestazione di Pensatori o Logoi cosmici, le stelle di Logoi solari, i pianeti di Logoi planetari ...

Nell'intimo, o oltre il cosiddetto mondo *fisico concreto*, la punta visibile dell'iceberg, risiedono *sfere* di sostanza, coscienza e vita inimmaginabili, o immaginabili: sfere o mondi creati da Vite coscienti in moto nello Spazio, dirette da e a Centri superiori, secondo l'Ordine libero e ritmico dei Numeri e dei loro Rapporti.

Sapendo dell'infinità inconcepibile delle dimensioni possibili della realtà, lungi dal disattendere la responsabilità di occupare un anello di tale mirabile catena dei mondi, l'uomo può alzare gli occhi al Cielo, alla Volta apparente e infuocata dello Spazio, e cercare di pensare, amare e creare forme *ad ampiezza o misura planetaria, solare, cosmica, universale*. Può seguire i suoi moti, i ritmi e i cicli che evidenziano direzioni, rapporti, possibilità delle energie spaziali/spirituali, e può farlo

partendo da ciò che *vede* e riconosce nella Vita del Cielo, quale segno relativo ma reale, quale punto di partenza e base di qualsiasi rivelazione.

I centri e i campi, le direzioni e i cicli, i globi e i piani - i *segni spaziali* - sono allora le tracce e porte sacre, sonore e luminose, dei Mondi *causali*: ciò che è *oggettivo* non è più riconosciuto come illusione, o al contrario come unica realtà esistente e sperimentabile, bensì come fonte di rivelazione dei mondi *soggettivi* del significato o della coscienza, voluti da gerarchie di Esseri o Pensatori spirituali, creatori dei piani e progetti di evoluzione, secondo leggi e regole psicomatematiche.

*

Secondo tale modello di conoscenza della realtà, le cause di ogni evento risiedono nel Cielo, sfera e volta comune a tutti i mondi o globi minori: *apparente, qualificata e viva*.

Qualora volessimo capire il senso reale delle nostre vite quale genere umano, dovremmo allora guardare al nostro Pianeta, la nostra dimora più prossima; quindi estendere lo sguardo fino al Sistema solare; al suo 'globo' maggiore, il sistema di costellazioni nel quale siamo inseriti; per arrivare al braccio galattico di cui siamo parte (Braccio di Orione), all'intera Galassia, al suo Gruppo locale, e così via, sperdendo il raggio della visione in direzione della Sfera infinita.

Si tratta di un procedimento naturale e legittimo, così come, se vogliamo capire il ruolo specifico di un atomo, dobbiamo risalire alla funzione della molecola di cui è parte, della cellula, fino ad arrivare, nel caso di un organismo umano, all'organo, parte di uno dei sistemi funzionali o strutturali dell'intero organismo, per giungere infine all'unità-uomo: atomo, a sua volta, dell'umanità.

Le indagini sulla nostra Dimora celeste e sui suoi moti, pertanto, sembrano partire dall'esigenza naturale e insopprimibile di comprendere chi o cosa siamo, da dove veniamo e dove andiamo. E la prospettiva esoterica fornisce ipotesi logiche e corrispondenze analogiche, discendendo dall'universale al particolare, che ogni coscienza rispondente può verificare in sé, quale centro osservatore, di sperimentazione e di commensura.

*

Tornando al rapporto tra oggettivo e soggettivo, anche in termini filosofici, sulla scia di Platone, si può asserire, ad esempio, che il sistema solare è una *forma* e, come tale, espressione di un'*idea*; esso è, o può essere inteso, come il frutto del Pensiero di un Essere solare, così come la persona sarebbe frutto del pensiero dell'Anima o coscienza superiore.

Nulla di vago sarebbe la causa degli effetti visibili, bensì reami precisi ed esatti tutti da indagare con mezzi appropriati, sia oggettivi che soggettivi, come ogni invenzione o scoperta scientifica attestano da sempre.

Le straordinarie evoluzioni che accadono su ciascun pianeta sarebbero così l'effetto delle *Idee* diffuse dal Signore solare, riformulate ad hoc da ciascun Vicario planetario, al fine di raggiungere il suo Scopo collettivo, adempiere la sua Volontà, a sua volta variazione ed effetto di Pensatori maggiori.

Ciò, come si è detto e ripetuto, avverrebbe attraverso il Ciclo e le Direzioni, *vibrazioni* o ponti tra causa ed effetto, tra invisibile e visibile, tra idealità ed apparenza.

Si è supposto, con una ragionevole analogia, che il processo di manifestazione, ossia quel processo in realtà istantaneo che porta dall'idea alla forma, sia di **natura ternaria**:

1) Idea. Costituisce l'energia proveniente da un piano più elevato. Le idee, come insegnava Platone, sono la causa delle forme e il loro modello. Esse sarebbero 'centri di energia' focalizzati dal Pensatore solare (a sua volta attestato su livelli cosmici superiori) sul quarto piano *eterico* della sua manifestazione (7.4 - o piano animico, o buddhico o intuitivo in termini della tradizione

esoterica), e fissati quali archetipi nell'infuocato mondo *causale* (sul primo livello del quinto piano mentale o manasico: 7.5:1). Insieme, questi livelli di energia costituiscono il cosiddetto *Mondo del Fuoco*, sempre più freddo ed etereo (*eterico*) man mano si sale o si penetra nell'invisibile. Come affermava quel grande filosofo, si giunge al *Mondo delle Idee* attraverso una "seconda navigazione". L'*intensità di vibrazione* dello strumento di "contatto" deve essere quella dei piani di Sostanza corrispondenti: il pensiero intuitivo;

2) Formula. È un ente intermedio e contempla le associazioni di idee. Le idee pure (atomi) si aggregano (molecole) per potersi addensare fino al livello delle forme. In tal modo cominciano a rivestirsi di un velo di sostanza infuocata. L'idea di Uomo, ad esempio, è il risultato di più idee o atomi aggregati: attorno all'idea centrale e portante di Umanità, se ne aggregano molte altre, quali l'Autocoscienza, l'Intelligenza, la Commensura, la Verticalità, la Centralità, ecc. Le *Formule ideali* possono essere captate dalla coscienza *causale* (7.5:2-3), quel livello del pensiero astratto oltre i normali circuiti mentali;

3) Forma. Continua il processo di trasformazione dell'energia in forza, delle potenze in precipitati, arrivando alle forme pensiero della mente *concreta* (7.5:4-7), a quelle emotive (7:6:2-7), fino a giungere a quelle eteriche e fisiche: gli strati inferiori della materia gassosa, liquida e solida (7.7:2-7). Nasce la forma. Con ciò la manifestazione, l'Apparenza, è completata attraverso i *Mondi sottili* fino al *Mondo concreto*, e l'idea è incarnata in modo specifico, adatto ai luoghi e ai tempi dettati dal Ciclo.

"Ogni cosa viene prima costruita nel Mondo del Fuoco, donde cala poi in un corpo sottile; perciò tutte le cose create sulla Terra non sono che ombre del Mondo del Fuoco. Tenete bene a mente quest'ordine di creazione".[13]

*

5) TRIADE DI CICLI

Questi differenti stadi, in realtà unitari, di ideazione, formulazione e formazione da parte dei Pensatori del Sistema solare sono stati associati ad altrettante *classi di cicli*.

La qualità e la sostanza dei vari cicli sarebbero dunque differenti a seconda della tensione del Pensiero causante.

Il Pensatore solare, la cui coscienza è in grado, si può ben dedurre per analogia, di captare Formule cosmiche, addensa queste energie in Idee solari proprie; queste vengono associate in Formule attraverso i suoi vortici mentali e quelli delle Entità planetarie, i Formulatori: vortici o spirali energetici che si rifletterebbero, per corrispondenza e conformità, nei cicli effettivi dei loro veicoli, i Pianeti. Tali *Centri solari*, coi loro ritmi e moti soggettivi ed oggettivi, diffondono dunque le Idee solari associandole in Formule, che infine precipitano in Forme.

L'ipotesi che si presenta è che ciò avvenga attraverso:

1) il ciclo definito *sintetico*;
2) il ciclo *composto* tra pianeti;
3) il ciclo *semplice* o planetario.

Il primo è formato dall'insieme dei moti dei pianeti che incarnano altrettanti Luminari definiti "sacri" dalla tradizione esoterica[14], ossia maggiori in termini di evoluzione; di qui il nome di *sintetico*. Si tratta del più ampio e potente, quindi gerarchicamente superiore. Governa le energie delle Idee.

Il secondo si genera per l'azione di coppie di Luminari. Spetterebbe al ciclo composto amministrare le Formule.

Il terzo riguarda il ciclo determinato dalla rivoluzione di ogni singolo pianeta sul proprio piano orbitale. Per suo mezzo ogni mondo, captando le energie diffuse nel sistema dagli altri cicli, crea le sue specifiche forme, rispondendo in maniera peculiare ma coordinata a quegli impulsi.

[*Per comodità di esposizione, si utilizzerà d'ora in avanti la forma al presente, e non il condizionale consono al tenore di un'ipotesi, ma tutto sarà sempre inteso quale possibile materiale di riflessione, studio e sperimentazione.*]

- 1. Il Ciclo sintetico di 840 anni

Il ciclo sintetico è formato dal *minimo comune multiplo* tra i periodi di rivoluzione di tutti i Pianeti sacri.

Si riportano di seguito i 6 Pianeti sacri (il settimo è identificato con *Vulcano*, un Luminare non ancora riconosciuto dalla scienza, assai presso il disco solare), corredati dei relativi moti di rivoluzione (rapportati o misurati in cicli terrestri, giorni o anni), approssimati secondo criteri armonici di commensura:

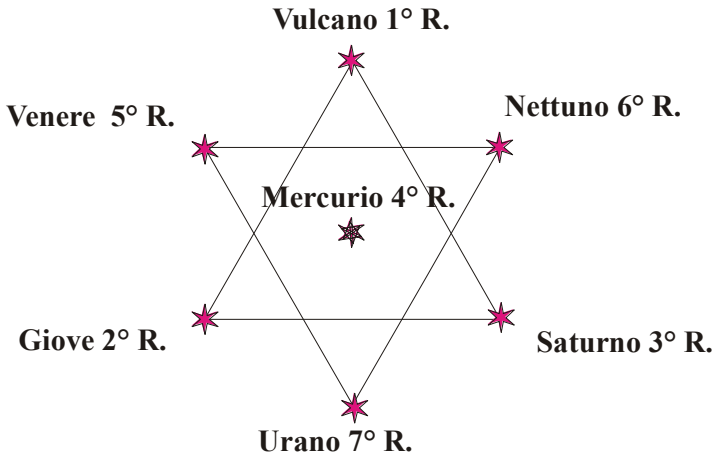
(Vulcano: 19 giorni?)
Mercurio: 90 giorni;
Venere: 225 giorni;
Giove: 12 anni;
Saturno: 30 anni;
Urano: 84 anni;
Nettuno: 168 anni.

Questo è l'ordine che si trova allontanandosi progressivamente dal Sole, secondo le loro sette orbite.

Riordiniamoli una seconda volta, scegliendo come criterio le Sette qualità o funzioni espresse da tali Entità solari, ossia gli orientamenti che l'energia spaziale (lo spirito) assume in Essi, direzioni indicate quali **Sette Raggi**:

1° Raggio: Vulcano - Volontà - Proposito - Centro della testa;
2° Raggio: Giove - Amore - Campo - Centro del cuore;
3° Raggio: Saturno - Intelligenza - Piano - Centro della gola;
4° Raggio: Mercurio - Armonia - Modelli - Centro tra le sopracciglia;
5° Raggio: Venere - Manifestazione - Opera - Centro sacrale;
6° Raggio: Nettuno - Comunione - Ideali - Centro del plesso solare;
7° Raggio: Urano - Ordine - Ordinamento - Centro basale.

Essi possono essere ordinati e rapportati, per simmetria di Numero, secondo i 7 centri di una Stella a 6 punte, a costituire l'archetipo spaziale o psicogeometria del *Sistema settenario solare*:



Il ciclo sintetico, si diceva, è il risultato del minimo comune multiplo dei moti di rivoluzione dei sei pianeti. Per Vulcano, almeno per ora, non si ha evidenza di un moto di rivoluzione computabile.

Dal punto di vista matematico, il *m.c.m.* esprime il più piccolo tra i multipli comuni a tutti i numeri dati. Il risultato è **840**. In altre parole, ci vogliono 840 anni (terrestri) affinché, partendo da un qualsiasi istante, tutti i pianeti computati si ritrovino nella stessa posizione iniziale, concludendo così un ciclo "di gruppo".

In realtà, quest'affermazione non è del tutto esatta; se infatti volessimo controllare attraverso le effemeridi, troveremmo i pianeti spostati rispetto alle loro posizioni di partenza. Ciò è dovuto al fatto che i moti computati, come si è detto, sono *armonici* e non aritmetici, per cui si discostano, seppur secondo percentuali trascurabili, da quelli astronomici. In secondo luogo, come già sottolineato, ogni moto è sempre spiraleggiante, per cui nessun ciclo, qualunque sia la sua natura, si chiude mai su se stesso. Dunque, anche considerando i moti astronomici, dovremmo tener conto del normale avanzamento, che in un periodo di tempo così lungo, specie per i pianeti più veloci ma non solo, significa uno spostamento di parecchi gradi. Ma come si può intuire, ciò non inficia affatto il valore dell'ipotesi.

La bontà e utilità dei valori armonici è comprovata dal fatto che in 840 anni si conta un numero intero di rivoluzioni (ossia di cicli armonici) per ciascun pianeta, per cui i numeri puri di tale *commensura* sono:

5 giri di Nettuno;
10 di Urano;
28 di Saturno;
70 di Giove;
1344 di Venere;
3360 di Mercurio.

Possiamo dunque considerare propriamente questo ciclo di 840 anni come il *primo ciclo sintetico* tra i Luminari sacri[15], in grado di evidenziare il loro *fattore di commensura*, espresso in numero di giri contenuti: 10 per Urano, 70 per Giove, ecc. Tali Numeri rivelano, sotto forma di rapporti puri o intervalli armonici, il tipo o qualità della commensura con il maggiore, nonché la frequenza o intensità di moto dei vari Centri solari "nell'unità di Ciclo" (ad esempio: il 5 e il 10 di Nettuno e Urano rispondono alla vibrazione del 5° intervallo, la Terza, ossia del 5° Raggio rispetto al Ciclo madre, nel quale svolgono così la funzione propria della Stella a 5 punte, quella costruttiva, formativa e proporzionante del Rapporto aureo).

- La scelta dell'inizio

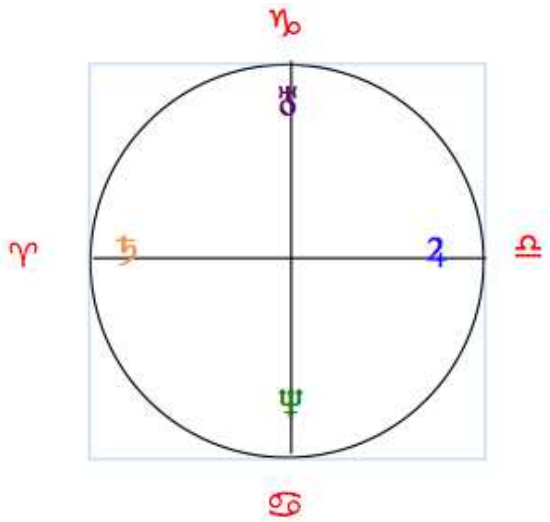
Per vedere il nostro ciclo all'opera bisogna scegliere un punto dal quale partire. Esiste una regola di validità generale, facilmente riconoscibile: un ciclo può iniziare in qualunque momento.

Bisogna però al contempo riconoscere che esistono delle configurazioni spaziali o *psicogeometrie* che meglio di altre recano in sé ed esaltano la potenza e la qualità dell'inizio. Nel ciclo annuale, ad esempio, senza dubbio i solstizi e gli equinozi corrispondono ad altrettante porte o avvii. Ma ancora, tra i quattro momenti, il solstizio di dicembre e l'equinozio di marzo hanno maggiormente accentuata questa qualità di iniziatori, di propulsori, in quanto associati a cardini cosmici[16].

Analogamente, è necessario rintracciare una configurazione planetaria sistemica che rechi in sé qualità simili, che sia, in altre parole, energeticamente significativa.

Il *punto d'inizio*, sebbene sia una scelta arbitraria nel senso che si è spiegato, qualifica il valore di tutta la ricerca, nonché delle scansioni e sviluppi successivi. Se, per riprendere l'esempio precedente, si opta per il solstizio di dicembre, il risultato ottenuto individuerà ed esalterà le qualità più sottili, nascoste del ciclo. Viceversa, se si sceglie l'equinozio di marzo, si accentueranno le tendenze verso l'evidenza, le aperture verso la manifestazione, perché l'inizio è identificato con il momento della nascita esteriore, con l'esplosione della forma.

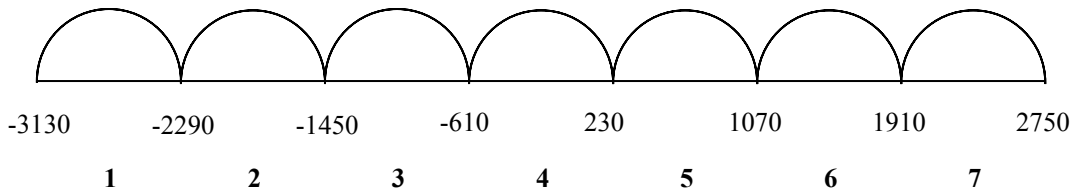
L'anno **1910** presenta le caratteristiche giuste. Giove, Saturno, Urano e Nettuno, i Luminari giganti del sistema solare, si trovano nella cosiddetta *Croce Cardinale*, quella associata a cardini cosmici e che attualmente regge la Croce dei 4 inizi del ciclo annuale (solstizi ed equinozi). I 4 Pianeti *profondi*, come sono definiti per il fatto di essere i più distanti dal Sole, ma anche per il loro incedere lento o fautore di cause persistenti e penetranti, mettono a fuoco il centro con i loro incroci, liberando energia propulsiva "ai 4 angoli del mondo":



L'intera sfera del sistema solare è inclusa, anche per l'ampiezza delle orbite planetarie interessate, e diventa lo scenario di un Cuore quadripartito in grado di generare la potenza di un nuovo battito o impulso solare[17]. Ma tale Croce è anche un'antenna e un bersaglio, una dinamo e una meta.

Partendo da questa data e andando a ritroso a balze o cicli di 840 anni, con la sesta battuta ci troviamo nell'anno 3130 a.C., all'incirca il periodo che è considerato convenzionalmente l'inizio della nostra storia, debitamente documentata. È il tempo degli Egizi, dei Sumeri e dei Babilonesi. Verso il futuro, occorre poi aggiungere un'ultima scansione che dal 1910 arriva fino al 2750.

Queste battute ritmiche sono state definite **Giorni solari**, in analogia con il ciclo minimo planetario del giorno, e il loro insieme **Settimana solare**.



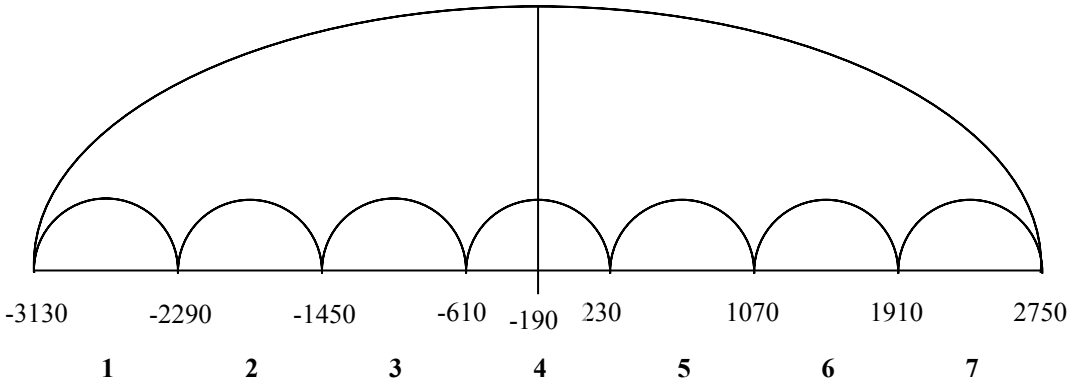
Aver individuato questo ciclo ci consente di studiare la storia in modo del tutto nuovo. Prima di tutto è possibile indicare il numero o la qualità sostanziale di ciascuna epoca storica. Il periodo che va dal 3130 a.C. al 2290 a.C., ad esempio, avrebbe le qualità dell'1; custodisce perciò lo scopo dell'intero ciclo ed equivale a una fondazione di princìpi. Proprio come l'1 che contiene tutti gli altri numeri, le culture di quel periodo contenevano già tutto: i popoli che vissero in quell'epoca remota non hanno nulla di primitivo, al contrario sono splendide e misteriose (o meglio misteriche) civiltà alle quali ancora ci riferiamo per comprendere le nostre radici.

La quinta epoca (230-1070 d.C.), tanto per fare un altro esempio, richiama le qualità del 5 e dell'intervallo armonico di Terza. Dovremmo perciò aspettarci un grande risalto dato alla diramazione secondo polarità complementari (dualismo) e alla fissazione di forme pensiero sul piano mentale[18]. Storicamente coincide, di fatto, con l'individuazione sempre più netta di due grandi correnti di forza antagoniste, benché in essenza complementari: Fede e Ragione (Religione e Scienza) o, in altri termini, intuizione e mente concreta, metafisica e fisica, già iniziata dalla filosofia greca nella quarta epoca centrale e cruciale.

Esaminare la storia attraverso i suoi cicli celesti significa anche far emergere precise simmetrie tra differenti periodi che sarebbe stato impossibile individuare altrimenti: il primo giorno richiama il settimo; il secondo ha chiare risonanze nel quarto e nel sesto; il terzo si specchia nel quinto. Quelle innegabili somiglianze, quei palesi ricorsi evidenziati anche dai critici o dagli studiosi ortodossi, mostrano così la loro possibile origine di risonanza[19].

Il momento culminante delle energie del ciclo si trova nel suo apogeo, ossia il punto di mezzo, momento che equilibra in sé il massimo delle energie ascendenti e il minimo di quelle discendenti. Ha le proprietà del quattro, il mediano tra i sette, e propaga l'armonia tra gli opposti, ossia bellezza, equilibrio e simmetria. Ad esso il compito di riflettere le energie del ternario superiore in quello inferiore, ossia di rispecchiare le prime tre epoche nelle ultime tre. Nella settimana solare coincide storicamente con il periodo che va dal 610 a.C. al 230 d.C.: è il periodo greco e romano.

La quarta epoca è il punto più alto del ciclo, ed è innegabile che le due civiltà nate in esso lo confermino. Tutto fiorisce nel suo massimo fulgore. Si focalizzano di fatto i fondamenti del pensiero mediante la filosofia, che sondano, con ineguagliata efficacia, ogni campo. Tanta potenza caratterizza egualmente oriente e occidente. Nello stesso momento, grandi pensatori ed insegnanti percorrono orizzonti diversi della terra: Lao Tse, Confucio, Pitagora. La dottrina delle idee, che abitano il quarto piano della Sostanza, viene rivelata al mondo tramite Platone.



L'apogeo della quarta epoca cade nel 190 a.C. La civiltà romana nasce e si sviluppa quindi nel periodo discendente. Senza dubbio, rispetto al mondo greco, quello romano è più concreto, meno raffinato spiritualmente, ma si erige interamente sulla grandezza greca, ereditandone cultura e sapere, manifestate in forme nuove e diverse.

Sempre in questo Giorno solare si verificano due eventi estremamente cruciali dal punto di vista della cultura interiore o spirituale di tutta la storia umana: la comparsa del Buddha e del Cristo.

Si dice che il Buddha sia nato tra il 500 e il 567 a.C., quindi attorno all'inizio della quarta epoca e alla fine della prima metà della settimana. Il Cristo, che attesta e insegna le Leggi dell'Amore accanto a quelle della Saggezza del suo predecessore, compare nella fase discendente del quarto Giorno, ovvero all'incipit della seconda metà della Settimana solare. Il Buddha sancisce e conduce alla gloria della prima metà della settimana solare, passando così il testimone al suo grande Fratello il Cristo.

Anche per ragioni di simmetria ciclica, possiamo dunque accogliere l'indicazione del Ritorno del grande Maestro, annunciato da tutte le tradizioni esoteriche: Egli viene a concludere ciò che ha iniziato con la sua prima venuta, all'inizio della seconda metà della settimana solare, ricomparendo al termine di quel grande ciclo[20].

Terminiamo queste brevi note di analisi storica con il periodo che stiamo vivendo. Secondo l'ipotesi, siamo nel Settimo Giorno, il ciclo dell'emersione e del collaudo. Esso rappresenta perciò il compimento del grande ciclo di circa 6000 anni ed è strettamente legato all'1, al Primo Giorno, che gli spetta esprimere e realizzare compiutamente. Non sembri un caso che la conoscenza storica dell'Egitto, da sempre esaltata e favoleggiata persino dagli antichi, cominci verso la fine del '700. Il neoclassicismo prima e le campagne napoleoniche poi, con l'inizio di scavi imponenti, cominciano a sfogliare le pagine di quell'antico e meraviglioso popolo.

Al settimo giorno quindi spetta la vittoria. Siamo appena agli inizi, allorché si dissoda il terreno per porre le fondamenta del nuovo tempio.

Suddividendo qualitativamente il settimo Giorno solare in 12 battute/mesi di 70 anni ciascuno e in 4 stagioni, quello che stiamo vivendo in questo inizio di Terzo millennio è il lento risveglio dall'inverno per andare incontro alla bellezza della primavera (2120). Le energie di questo momento dunque, non sono quelle crepuscolari e stanche del tramonto, come farebbero pensare i segni del degrado attuale. Riflettono, al contrario, il rivolgimento del terreno ormai sfinito e la necessaria incubazione invernale dei nuovi semi che stanno germinando nell'invisibile, per una prossima fioritura "universalizzante" (valore del Segno di *Aquarius*, quello dell'Era entrante e del corrente 2° mese 1980-2050 del 7° Giorno solare). La Terra si prepara dunque a partecipare e a forgiare questo inimmaginabile trionfo.

Ecco un esempio di fin dove è in grado di spingerci lo studio dei ritmi solari.

Il ciclo sintetico di 840 anni, come si è avanzato, distribuisce dunque nel sistema le Idee solari, i centri di energia o magneti principali dell'evoluzione, mentre i cicli composti le assemblano in Formule. Tali energie spaziali/spirituali atterrano quindi sull'orizzonte solare di ciascun Pianeta (orbita) che le traduce in forze applicate, e infine in Forme.

Così anche la storia umana sarà uno dei frutti dell'impulso di quelle energie; le *tendenze* dei suoi eventi e forme velano e rivelano il contributo e il ruolo, a livello del regno umano, del nostro Pianeta nel grande Progetto solare.

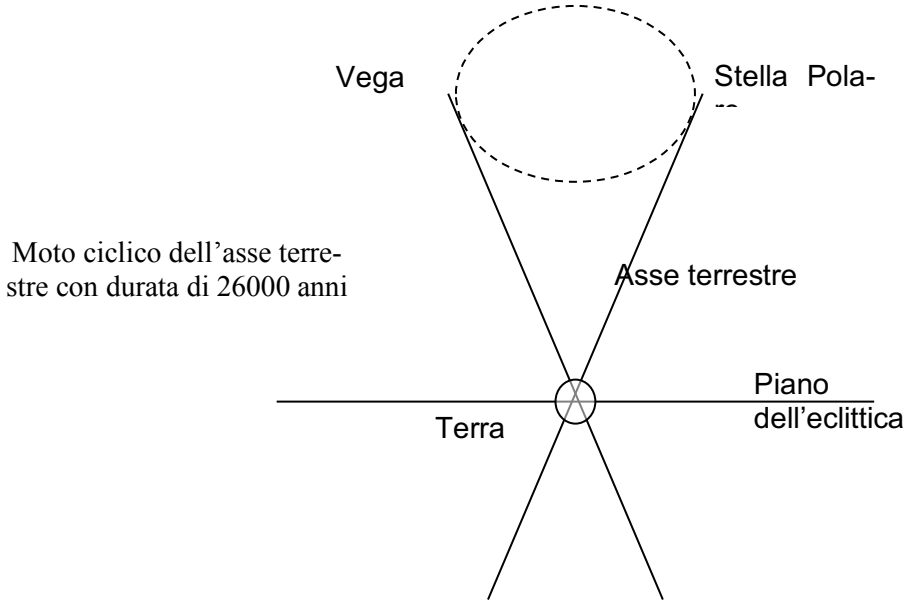
- Il ciclo della precessione degli equinozi

Prima di considerare i cicli composti e i cicli semplici del sistema solare, si vuole introdurre a questo punto l'ampio ciclo peculiare del nostro Pianeta, il quale contraddistingue e connota specificatamente le energie in arrivo. Si tratta del ciclo della *precessione degli equinozi*.

Se si vuol comprendere la natura degli eventi in senso causale, come si sta cercando di fare, non si può mancare di considerarlo, perché costituisce la *qualità di base* della quale tutti gli eventi sono intrisi a intervalli di circa 2000 anni.

Come sappiamo, il nostro pianeta ha un asse di rotazione, stabilmente orientato verso un punto nel cielo che attualmente è la Stella Polare nella costellazione dell'Orsa Minore. Questo asse non è semplicemente un fattore geometrico, come si direbbe ordinariamente. Se si riconosce che tutto nello Spazio è vivente e dotato di qualità, cioè di funzioni che esprimono altrettanti principi, si può far corrispondere l'asse alla spina dorsale del pianeta, a quel canale che ne incarna e distribuisce la volontà lungo una precisa *direzione*, perno o cardine della spirale rotatoria del pianeta.

Questo puntamento stabile dell'asse polare è tuttavia relativo. In realtà, come si è già evidenziato elencando la gerarchia dei cicli, anche tale direzione dei poli compie un moto rotatorio, compiendo un giro in circa 25-26.000 anni: l'asse terrestre compie un movimento conico, come fa una trottola che sta perdendo velocità. Questo significa che la direzione del nord o del sud indicata dall'asse cambia nel lungo periodo.



In passato, ai tempi degli Egizi, puntava verso la stella Alfa Draconis; in futuro, tra circa 13700 anni, sarà ad esempio la brillante Vega la nuova *stella direttiva*.

La conseguenza di questo moto è la *precessione degli equinozi*. La proiezione dell'asse terrestre sull'eclittica determina i solstizi, i giorni di massima o minima luce, mentre la sua perpendicolare costituisce la linea degli equinozi, i giorni del massimo equilibrio tra giorno e notte, tra luce e ombra. Se l'asse si sposta, si spostano anche tutti e quattro i cardini del ciclo. Ogni anno l'equinozio anticipa (ossia precede) di un poco la propria posizione. Ogni circa 72 anni si perde un grado; quindi, approssimativamente ogni 2160 anni si cambia Segno[21], per ritrovare la rivoluzione completa attorno allo zodiaco in circa 26.000 anni (vedi nota 6): è l'anno cosiddetto *platonico* o *delle Pleiadi*.

Questo è il ciclo che evidenzia l'attuale scollamento tra segno e costellazione, tra astrologia e astronomia. Durante l'equinozio o primo giorno di primavera (di autunno per l'emisfero sud) noi diciamo che il sole è in Aries. In realtà, in tale data equinoziale, dalla Terra lo si vedeva nella corrispondente costellazione attorno al 2°-1° millennio a. C. Ora, in quello stesso istante, lo vediamo sempre di più lasciare le stelle dei Pesci e sorgere nella regione dell'Acquario, spostato dunque di diversi gradi (circa 30° in termini astronomici, ma di due segni in termini di qualità astrologica: Aries→Pisces→Aquarius).

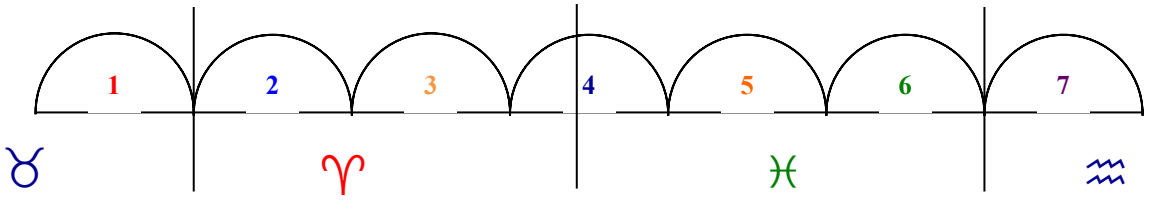
In una Settimana solare, che abbraccia come abbiamo visto circa 5800 anni, questo ciclo incide in maniera determinante, costituendo la qualità di fondo dell'energia spaziale entro la quale si modellano tutti gli eventi terrestri, determinata appunto dalle stelle traguardate dal *punto di inizio* della manifestazione, il cardine equinoziale di marzo.

La storia conserva così testimonianze marcate del succedersi delle ere impresse nei loro simboli: il Minotauro e il bue Api nella civiltà cretese e egizia (Toro, Taurus); le sfingi di ariete ancora tra gli Egizi e il capro nella storia ebraica (Ariete, Aries); il pesce del Cristo (Pesci, Pisces) e l'uomo con la brocca in testa che viene annunciato nel racconto evangelico dell'ultima cena, chiaro richiamo al servitore di Aquarius.

Evidenze della sua energia sorgente sono già diffuse e mescolate a quelle "emotive" dell'era tramontante di Pisces: movimenti, ideologie e tendenze tra le più disparate sembrano raccogliersi, a torto o a ragione, sotto questa bandiera comune. Tutti gli eventi terrestri sono immersi in queste acque spaziali nuove e tutto il progetto planetario deve essere, per così dire, aggiornato. Acquario è il segno del servizio, delle energie di gruppo, della universalizzazione, della comunicazione (via "aria" o eterica), e diffonde energie di quinta qualità o quinto raggio, corrispondenti al piano mentale, alla scienza, ai retti o aurei rapporti. L'uomo dovrà imparare nei prossimi 2000 anni a *cooperare* intelligentemente, globalmente e scientemente per secondare le energie nuove che il ciclo conduce, e per non subire i contraccolpi di una deriva controcorrente.

L'uomo può vivere coscientemente e armoniosamente sul pianeta e nel cielo.

Dall'inizio della storia e della Settimana solare tre passaggi di era si sono succeduti. Ogni volta ciò ha richiesto adattamento e innovazione:



L'esame di questo ciclo, che qui si accenna soltanto, sembra dunque aprire molte porte per la comprensione del *proposito* del nostro Logos planetario, costantemente e progressivamente riformulato in nuove direzioni e progetti evolutivi, e gradualmente attuato tramite la loro precipitazione in eventi e forme sul suo attuale strumento di espressione, la Terra.

L'intera Settimana solare, della quale si è appena inaugurato l'ultimo Giorno, conclusivo e glorioso, si colloca dunque tra le due costellazioni del **Toro** e dell'**Acquario**, che ne rappresentano l'alfa e l'omega. Essi tracciano, con le loro direzioni infinite, i due bracci di una Croce che squadra il cerchio dell'orizzonte zodiacale dell'Anno platonico; non solo, l'attuale passaggio dall'era dei Pesci a quella acquariana prevede che la direzione dell'asse vitale dei solstizi sia esattamente convergente alla Direzione tra Sole e Centro galattico, tra le costellazioni dello Scorpione e del Sagittario. È dunque un tempo in cui cicli e direzioni cosmici si intrecciano con quelli solari e planetari.

Tempi unici.

Toro e Acquario corrispondono ai due segni di *Croce Fissa* Taurus e Aquarius, che conducono, sempre secondo l'insegnamento trasmesso dall'Astrologia Esoterica, energie di quarto (Taurus) e di quinto raggio (Aquarius). Queste sono le energie fondamentali dell'Armonia tramite conflitto e della Costruzione aurea, energie di base che sottendono e nutrono tutti gli eventi planetari di questo quarto di giro precessionale, nonché dell'attuale Settimana solare; sono anche i raggi attribuiti al *regno umano*, e chissà che non si possa supporre un rapporto di causa ed effetto tra le due cose, in quanto tempo propizio per l'evoluzione umana.

In ogni caso, ciò sembra confermare che tutta l'evoluzione dell'attuale genere umano si basa sulla perfetta fusione tra cuore (4) e mente (5), tra arte e scienza, tra illuminazione e servizio, tra centralità e diramazione. Di nuovo, i grandi Avatar a cui prima si è fatto cenno sembrano incarnare l'essenza dei due Segni: il Buddha, l'Illuminato, richiama chiaramente la Luce di Taurus, il Cristo, giunto una prima volta come Salvatore (Pisces), è atteso ora ad esemplare il perfetto Servitore universale.

*

Lo studio storico dei cicli, per quanto sia ancora embrionale, ha già rivelato il suo grande valore. Tramite i cicli sembra possibile non solo indagare le vere cause della storia, ma, come è immaginabile, rinvenire le tracce del futuro. Da sempre l'uomo ha coltivato questa sana aspirazione, certo in cuor suo che, prima o poi, tutto è dato a chi chiede e cerca con intento puro la verità. Così, con gioia e ardimento, incamminati sulla stessa via, si raccoglie il testimone di quella lunga scia di ricercatori che, attraverso tutte le epoche, ha sostenuto l'evoluzione.[22]

- 2. I Cicli composti tra pianeti

La lancetta dell'orologio qualitativo delle 12 ere terrestri ora punta dunque tra Pisces ed Aquarius, indicando un clima di forte transizione da valori contraddistinti da devozione, emotività, desiderio materialistico ad altri tendenti alla globalizzazione, alla mente scientifica, al servizio, all'universale.

Per la Terra si dovrà tener conto di questa qualità di fondo, che colora gli eventi e le forme nella nostra sfera planetaria. Ma questi ultimi, secondo l'ipotesi, sono forze trasformate dall'Ente planetario a partire dai quanti di energia delle Formule decretate e assemblate dai **Cicli composti** planetari.

Tenendo sullo sfondo questo aspetto globale terrestre, nonché il Settimo Giorno solare quale direttore d'orchestra, scendiamo perciò nel dettaglio dei Cicli principali del Sistema solare, per presentare gli spartiti che guidano le sue armonie e melodie costruttrici.

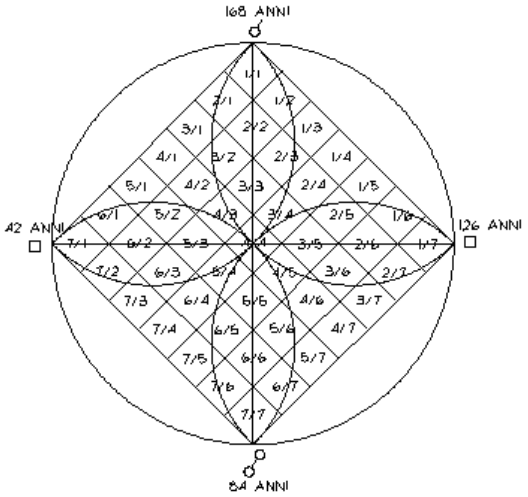
Di tali architetture sonore e luminose, allestite dai Ritmi celesti, si fornirà anche un tentativo di decodifica in formule di pensiero, nella direzione ardita ma legittima di intuire, prefigurare e assecondare il Piano di evoluzione planetaria e solare. Per ammettere e accogliere tale *lettura del Cielo* il ricercatore dovrà indagare e approfondire i valori attribuiti ai Pianeti, ai Segni e ai loro rapporti spaziali da parte dell'astrologia (esoterica), parte di quella *Scienza dei Sette Raggi*, che, soprattutto per la mente "occidentale", viene supportata e chiarita dal codice pitagorico degli intervalli armonici. Allora potrà scorgere, ed eventualmente confermare in cuor suo, la correlazione analogica tra la *sintassi* celeste e quella del linguaggio umano, nel sogno e tentativo reali di accordare il proprio strumento solare alla Musica delle Sfere, e di interpretarne gli spartiti.

*

Tra i Cicli planetari, la gerarchia pare stabilita dalla loro scala di ampiezza o profondità, che ne sottenderebbe non solo la relativa sfera di influenza e la capacità comprensiva dei cicli minori, ma anche la maggiore o minore portanza di cause e formule persistenti.

Le coppie possibili tra i 7 Luminari sacri sono **15** ma vi sono tre *Cicli composti primari*, di cui il primo o maggiore è tra:

1) **Nettuno (6° R.) e Urano (7° R.): *Il quadrato nel cerchio*** – è il ciclo che libera *la Comunione e l'Ordine solari*.



CICLO DI URANO-NETTUNO

Nettuno e Urano si *congiungono* ogni circa 170 anni, 168 in valore armonico, 5 volte in un Giorno solare. Tale impulso vitale e causante viene liberato nello Spazio solare tracciando, congiunzione dopo congiunzione, punti o direzioni nello stesso Segno o in quello successivo, impiegando 3600 anni per toccare tutti i 12 settori dello Zodiaco. *Sette* di questi giri di congiunzioni primarie tra Urano e Nettuno sono dunque contenuti in un Anno precessionale terrestre: i sette Cicli Urano-Nettuno sembrano ripartire in sette Giorni o *settori* la "Settimana precessionale terrestre".

I loro periodi di rivoluzione (168 e 84) sono in rapporto 2:1 o intervallo di Ottava, sacro al valore del Campo; mentre uno "sale e scende" ogni 42 anni, l'altro "quadra il cerchio". Ogni circa 42 anni i loro rapporti angolari reciproci (congiunzione, quadratura, opposizione, quadratura) tracciano dunque i vertici di un quadrato, l'archetipo la cui "*semplicità simboleggia la quiete statica della manifestazione, sempre segnata da un quaternario, che è la forma delle forme.*

Una tale, grande figura cosmica, così elementare e onnipresente, inscritta nel cerchio (inesistente) dello Zodiaco è simile al palcoscenico allestito per una rappresentazione nella quale l'uomo, il quarto Attore, operi la 'quadratura del cerchio', rendendo la Terra sempre più simile al Cielo e specchiando questo in quella secondo la sua nobile Funzione universale. [...] la città quadrata dalle quattro porte, collega l'esteriorità al divino immanente: la struttura dei massimi o minimi sistemi è una sola, ed è una realtà universale. Ricchi di questa conoscenza, fra Centro, cerchio e quadrato si potranno tracciare linee sicure, e sperimentare nuove forme costruttive.

Si contempla, per ora, la bella visione, sotto l'egida di Nettuno, Signore della comunità solare, e di Urano, Maestro di gerarchie rituali."[23]

I Luminari sacri Nettuno (6° Raggio su 7^ Orbita) e Urano (7° R. su 6^ O.) stabiliscono dunque il campo e la scena solari, rinnovando coi loro poteri e moti sincronizzati i cardini e le regole della Comunità solare, secondo le 4 battute del loro Ciclo inscritto nello Zodiaco.

La loro opposizione del **1910** tra Cancer e Capricornus, avvio del Settimo Giorno solare, si specchia nella loro congiunzione in Capricornus del **1993** (la precedente fu nel 1821 sempre in Capricornus e la prossima sarà in Aquarius nel 2164), impulso primario degli attuali cicli sistemici; in formule analogiche: un nuovo ritmo iniziatico è esploso a ridosso della fine millennio del nostro Pianeta, portando al culmine la tensione accumulata per tutto il XX secolo e avviando il nuovo grande Ciclo di restauro e rinascita.

L'eccezionale coincidenza tra l'attuale asse dei solstizi della Croce cardinale con la direzione al Centro galattico, magnifica sommamente la potenza e il significato di tale congiunzione nel Segno iniziatico di Capricornus, nonché della loro precedente opposizione (1910) lungo tale Direzione cosmica primaria: la "trazione cosmica" mette fine ad un ciclo, al suo tipo di coscienza e al suo calendario (Maya[24]), per iniziarne un altro maggiore.

Ponendo al vertice la congiunzione tra Nettuno e Urano del 1993, si comprende come stiamo vivendo il quarto di ciclo (precisamente dal 1993 al 2035) nel quale i Due stanno discendendo concordi verso la *valle* di Cancer (ora Urano è in Aries, dal 2011 al 2018, e Nettuno in Pisces dal 2011 al 2025). Dal 1910 al 1993 Nettuno è risalito da Cancer a Capricornus mentre Urano ha compiuto un intero suo anno da *vetta* a *vetta* (Capricornus): nel XX secolo il Loro moto concorde ha spezzato le forme irrigidite del ciclo precedente e ha sciolto le convenzioni, i costumi e le abitudini; ora, terminata la parte dirompente dell'azione, Nettuno favorisce le nuove combinazioni sociali mentre Urano consolida le nuove regole della convivenza generale.

Le energie liberate dal primo Ciclo *discendono dalla Vetta per riordinare le Società planetarie*.

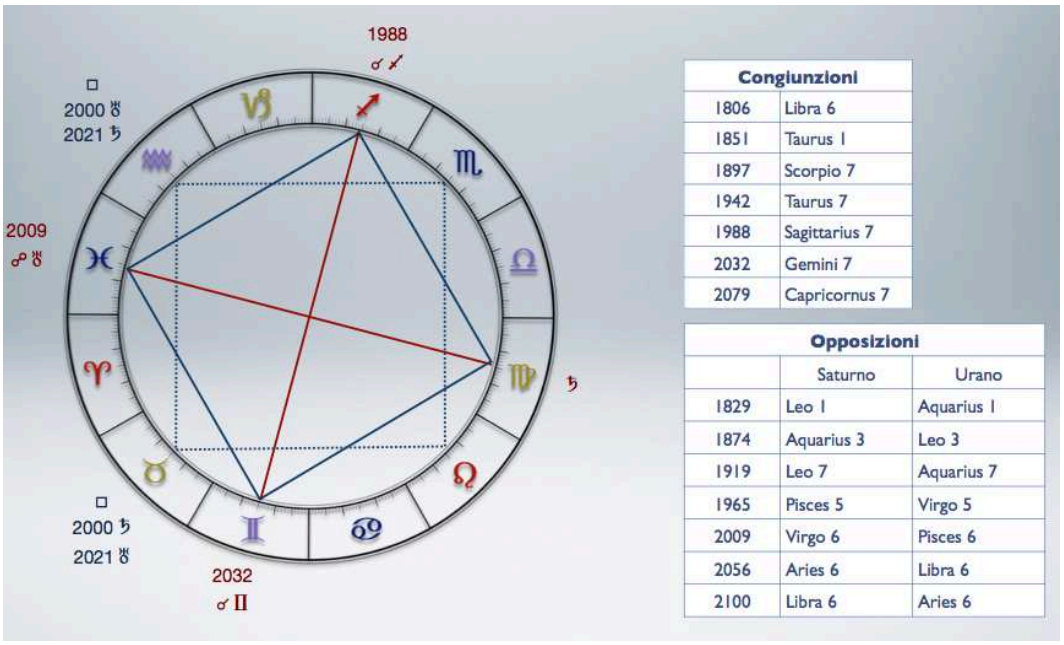
2) **Urano (7° R.) e Saturno (3° R.)**: ***La croce nel cerchio*** – il ciclo che dona le *Regole della Sintesi*.

Urano e Saturno si congiungono ogni circa 43 anni, 19-20 volte in un Giorno solare.

L'Ordinatore (Urano) e il Progettista (Saturno) solari tracciano, con i loro progressivi rapporti angolari, ancora la figura quaternaria, ma in forma di croce, essendo che due successivi aspetti uguali (ad esempio due congiunzioni) avvengono in Segni opposti, "trafiggendo" il centro, così intercettando in un ciclo maggiore di circa 300 anni tutti i 6 assi o direzioni degli opposti zodiacali.

Infatti, mentre le congiunzioni del primo Ciclo tracciano il punto, nel caso di questo secondo Ciclo esse tracciano la retta, gli assi zodiacali: il Ciclo maggiore *circola* e contiene, questo secondario *sale e scende*, ponendo in tensione gli opposti e sintetizzandoli al centro.

Attualmente, la loro opposizione del 2009 tra Pisces e Virgo ha fatto da spartiacque tra le congiunzioni del 1988 in Sagittarius e del 2032 in Gemini, tutti Segni di Croce Mobile, o dei mutamenti. L'Elica della Croce Mobile muove e nutre le nuove regole del Cuore, il centro a croce della vita: *la Sintesi si ottiene al Centro tra gli opposti, ed ora attraverso il moto, la trasformazione e la ricerca incessanti*.



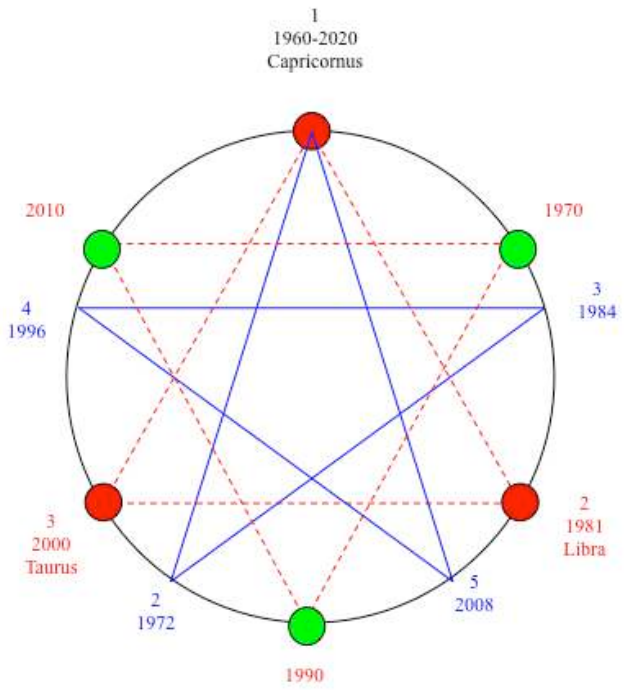
3) **Saturno (3° R.) e Giove (2° R.)**: ***Le stelle a 6 e a 5 punte*** – il ciclo del *Piano* e della *Coscienza solare.*

Il terzo Ciclo composto da Saturno e Giove incide e allestisce il ***Piano della Coscienza solare*** secondo le sacre psicogeometrie delle Stelle a 6 e a 5 punte, che si formano ogni **60** anni, ossia ogni 3 cicli di 20 anni o 3 congiunzioni tra Giove e Saturno, le quali tracciano nel cerchio dello Zodiaco il *Triangolo*, la prima superficie.

Questa è una delle scoperte più belle e precise dello studio dei Cicli e può essere definita come *l'unità ritmica della Coscienza solare*, il battito e respiro solare che conta 60 rispetto all'anno terrestre, ovvero **5** anni di Giove (12) e **2** di Saturno (30). 60 è infatti il minimo comune multiplo tra 12 e 30.

Tale ritmo di pulsazione del Triangolo superiore solare (formato da Vulcano 1° *Testa* – Giove 2° *Cuore* – Saturno 3° *Gola* – vedi pag. 16) è in rapporto di 1/14 rispetto al ritmo del Triangolo inferiore (formato da Venere 5° *Sacrale* – Nettuno 6° *Plesso* – Urano 7° *Base*) che coincide con il Ciclo sintetico di 840 anni. Vi sono dunque 2 settenari o **14** Stelle di 60 anni in un Giorno solare, ossia **42** congiunzioni tra Giove e Saturno. Attualmente viviamo la **34^ Stella** dall'anno 0, o Avvento del Cristo, precisamente la Stella che va dalla congiunzione in Capricornus del 1961 a quella in Aquarius del 2020. Se si accoglie l'ipotesi di risonanza ciclica tra un anno di vita del Cristo storico planetario (1° Avvento) e tale unità ritmica del Cristo solare, la possibile corrispondenza tra il Suo 34° anno finale e l'attuale 34^ Stella solare non può che evocare un sacro senso di stupore e di attesa.

È questa la *Stella della Resurrezione* che innalzerà ogni creatura?



La Stella a 6 punte e 7 centri (incluso il Sole al centro), o ***Stella della Vita***, è formata dalle discontinuità successive tra Saturno e Giove lungo il cerchio ideale dello Zodiaco, secondo una circolazione oraria: le congiunzioni tracciano il triangolo superiore, mentre le opposizioni il triangolo inferiore della Stella. Ogni 10 anni si registra dunque una congiunzione o un'opposizione tra i Segni, e i Vertici della Stella in senso orario non sono altro che le posizioni decennali di Giove nello Zodiaco.

Ad ogni *Stella di discontinuità* a 6 punte tra Saturno e Giove corrisponde una *Stella di continuità* a 5 punte detta ***Stella del Creato***, psicogeometria svelata dal considerare, all'incipit dei 5 cicli di Giove ogni 12 anni terrestri, le posizioni successive di Saturno nel Cerchio zodiacale.

In 60 anni, battuta ritmica di base del Piano solare, in realtà "partono" dunque *3 Stelle della Vita e 3 Stelle del Creato*, nascenti ciascuna da una congiunzione tra i due Luminari ogni 20 anni.

Le Stelle della Vita sono anche dette "Stelle delle Cause" o creative (3, triangolo) degli impulsi discontinui del Piano solare, mentre le Stelle del Creato gestiscono la costruzione delle Formule e il collegamento aureo tra i mondi (5, pentacolo).

Prendendo ad esempio come riferimento, alla *Vetta* della Stella a 5 punte, le congiunzioni in **Capricornus** del 1901 e del 1961, si nota che la successiva congiunzione di questa "generazione" di Stelle sarà in **Aquarius** (nel 2020); ancora una volta nella coscienza planetaria viene accentuato, anche dall'*orientamento* del Piano solare, il Segno del *Servizio* e della *Fratellanza*.

L'Elemento *aria* delle loro congiunzioni (nei Segni Aquarius-Gemini-Libra) è la qualità sostanziale portatrice di *Espansione*, ed è nuovo rispetto a quello di *terra* (di Capricornus-Taurus-Virgo) degli ultimi 180 anni, la cui parola chiave è *Contatto*. Tre Stelle sacre alla Vetta in Aquarius inizieranno dunque nel 2020, nel 2080, nel 2139 e nel 2199 (nel passato l'ultima in Aquarius fu nel 1404), e tali impulsi evolutivi orienteranno l'Umanità al *Servizio universale* attraverso la *coscienza di gruppo*.

Nel periodo attuale consideriamo le Stelle che sono iniziate con le congiunzioni eliocentriche di Giove e Saturno in **Capricornus** (nel 1961), in **Libra** (nel 1981) e in **Taurus** (nel 2000) che costruiscono una struttura triadica in un secolo (1961-2060) del Piano solare e planetario.

Non è qui il luogo per scendere nei dettagli, ma è inutile dire che si può riscontrare in esse una triade di aspetti o orientamenti del Piano solare, e dunque planetario.

*

Qualsiasi piano o progetto che intenda essere *legittimo*, ossia secondo le Leggi del Cielo, non può che inserirsi nei Ritmi e Cicli del Piano solare: comprendere le correnti e i flussi di tali Stelle allestite dai Costruttori solari svela le energie causanti e operative a disposizione, compenetra i mondi e i livelli, favorisce e ritualizza l'imitazione e l'identificazione con il Proposito celeste o globale.

Prenderne coscienza è il modo più sicuro per leggere gli eventi del passato e le tendenze del futuro, e poter così "essere pronti".

L'uomo, a somiglianza del Cielo, può nel suo ordine minore e nelle sue imprese, stabilire date primarie e secondarie, ma queste possono avere efficacia e senso solo se concordi con le spaziali.

L'osservanza accurata di tali segnali può insegnare presto a usare meglio l'energia del Ritmo, del quale è certo meglio e più intelligente assecondare che ostacolare il flusso.

Ne nasce una liturgia luminosa che governa gli elementi e tiene aperte le vie e le rotte.

*

Il quarto ciclo dei due Luminari sacri restanti, **Mercurio (4° R.)** e **Venere (5° R.)**, traccia le stesse psicogeometrie di Giove e Saturno (Mercurio : Venere = Giove : Saturno), ma la loro congiunzione accade ogni circa 4-5 mesi e mezzo, contro i 20 anni dei due maggiori (scala 1:48). Sono dunque stati intesi quali *fattori di aggiornamento*, o curatori nei dettagli dell'allestimento e costruzione aurea del Piano.

Tra le concordanze degli altri cicli composti se ne citano ancora due fondamentali: Giove traccia, ogni 84 anni (ciclo di Urano), una Stella a 6 punte con le sue 6 congiunzioni ad Urano ogni 14 anni[25]; così come Terra e Venere tracciano una Stella a 5 punte (antioraria) ogni 8 anni.

*

Occorre segnalare anche i **cicli composti a tre o quattro**, gli *accordi* o *proporzioni* tra i rapporti planetari, fra i quali si cita quello tra un Pianeta "veloce" e una qualsiasi coppia "lenta" tipo Urano e Nettuno, o Saturno-Giove (20 anni): il "regime di congiunzione" tra i tre pianeti si può verificare evidentemente ad ogni scadere del ciclo maggiore, e raramente avviene tra tre Luminari lenti.

Oppure, a quartetto, il ciclo su menzionato tra Mercurio e Venere inserito in un ciclo tra Giove e Saturno, *proporzione a 4* che allestisce un sistema di 7x7 congiunzioni (ogni 4,5 mesi) o 49 passi per realizzare il compimento del ciclo maggiore.

Altro esempio di questo tipo è quello che vede i rapporti tra Giove ed Urano (cong., quadr., opposiz., quadr.) ogni 3,5 anni inseriti nel "quadro" del ciclo primario Urano-Nettuno; anche in questa *proporzione a 3* abbiamo 49 aspetti o *date* per portare a compimento l'impulso liberato dalla coppia maggiore. Ponendo all'Inizio l'opposizione Urano-Nettuno del 1910, ecco i 49 passi tra Giove ed Urano (indicati dalle relative posizioni nei Segni zodiacali) inseriti in un "Lambdoma" quadrato a indice 7:

1.1 1910 LIB - CAP	1.2 1914 AQU	1.3 1917 AQU-TAU	1.4 1920 VIR-PIS	1.5 1924 SAG-PIS	1.6 1927 ARI	1.7 1930 CAN-ARI
2.1 1934 LIB - ARI	2.2 1938 AQU-TAU	2.3 1941 TAU	2.4 1944 VIR-GEM	2.5 1948 SAG-GEM	2.6 1951 ARI-CAN	2.7 1955 CAN
3.1 1958 SCO-LEO	3.2 1962 AQU-LEO	3.3 1965 GEM-VIR	3.4 1969 LIB	3.5 1973 CAP- LIB	3.6 1976 TAU-SCO	3.7 1979 LEO-SCO
4.1 1983 SAG	4.2 1986 PIS-SAG	4.3 1989 CAN-CAP	4.4 1993 LIB-CAP	4.5 1997 AQU	4.6 2000 TAU-AQU	4.7 2003 VIR-PIS
5.1 2007 SAG-PIS	5.2 2010 PIS	5.3 2013 CAN-ARI	5.4 2017 LIB - ARI	5.5 2021 AQU-TAU	5.6 2024 TAU	5.7 2027 VIR-GEM
6.1 2031 SAG-GEM	6.2 2034 ARI-CAN	6.3 2037 CAN	6.4 2041 SCO-LEO	6.5 2045 AQU-LEO	6.6 2048 GEM-VIR	6.7 2052 VIR
7.1 2055 CAP- LIB	7.2 2059 TAU-SCO	7.3 2062 LEO-SCO	7.4 2065 SCO	7.5 2069 PIS-SAG	7.6 2072 GEM-SAG	7.7 2076 LIB - CAP

Le armonie e le melodie tra i Suonatori e Pensatori solari sono innumerevoli, ma mai casuali o disordinate: seguono leggi e tracciati esatti e mai statici. Rivelano le *dinamiche celesti*, quel mirabile congegno di vortici magnetici e sonori che causa l'organizzazione di tutte le forme all'interno del sistema solare, assicurandone l'evoluzione regolare e commensurata allo Scopo generale.

Che l'uomo rinunci a definire casuale ciò che ancora non comprende, e si dedichi ad esplorare e ricercare i segni e i disegni dell'Ordine celeste, oltre e dentro di sé.

- 3. Il Ciclo semplice o planetario

L'*Arte dei cicli* non solo ci insegna come intravedere gli scopi e le qualità in gioco, quindi a comprendere il Piano planetario e solare, ma anche come realizzare le Forme, seguendone le regole e i dettami. Studiando il ciclo cominciamo a trovare le prime tracce per rispondere ad una domanda fondamentale: come si crea?

La creazione, si sa, si basa su leggi superiori che, secondo la presente ipotesi, usano il ciclo e le direzioni, i numeri in moto e la psicogeometria, per precipitare le idee in forme manifeste.

Riconosciuto che sia il ruolo che il Ciclo riveste in tale trasformazione, circolazione e distribuzione delle energie e delle forze nell'Universo, si vuole dunque dedicare questo capitolo ad approfondire la sua struttura *psicogeometrica*, affrontando l'insieme delle direzioni e degli allineamenti che concorrono allo sviluppo di qualsiasi moto circolare.

Guardare ai cicli in tal modo equivale a scrutare i misteri del grande Libro della Vita, vale a dire a fondare una vera e propria *scienza dei cicli*, intesi come l'effettiva pulsazione, partitura e scrittura del Sistema solare, e oltre.

Vi sono certamente un atteggiamento consono e un codice per decifrarli, nonché una sintassi da conoscere e termini da comprendere, un linguaggio da imparare. I cicli, generatori di strutture, devono essere a loro volta strutturati, ovvero rispondenti ad un progetto gerarchico di energie che li allestiscono e, soprattutto, che ne rivelano i principi e le funzioni.

Concentriamo dunque l'attenzione sul ciclo esemplare del sistema solare, quello delle orbite planetarie sul piano dell'eclittica, *l'anno*, definito **ciclo semplice**: il costruttore delle forme planetarie.

Un pianeta che ruota attorno al centro solare è un atto semplicemente sublime, e tutt'altro che cosa scontata e banale. Per il semplice fatto che la spirale del moto si costruisce nello stesso istante in cui viene costruita, in essa devono albergare le regole e le leggi di un'*Arte reale delle costruzioni*, modello celeste da cui attingono tutte le altre arti creative di ciascun pianeta.

Se realizzate quali impulsi ritmici con cui lo Spazio si perturba, le rivoluzioni spiraleggianti dei pianeti attorno al sole assumono il carattere di vibrazioni e correnti, suoni e luci, parole e colori, che si associano e dissociano sulla tavola solare in maniera sempre nuova, non ripetendo mai la stessa composizione: l'eclittica è il piano stabile dei mutamenti, costantemente aggiornato dalla variazione di posizione dei Luminari. Tramite i cicli tutto cambia. Non solo i rapporti psicogeometrici tra i pianeti in moto, ma principalmente cambia:

- il centro del sistema solare, il punto di sintesi di tutte le direzioni e prospettato dai punti in moto alla periferia,
- e quest'ultima, intercettata o irradiata in modo alternato e variabile dal centro,

entrambi grazie al "mirino" dei pianeti in transito.

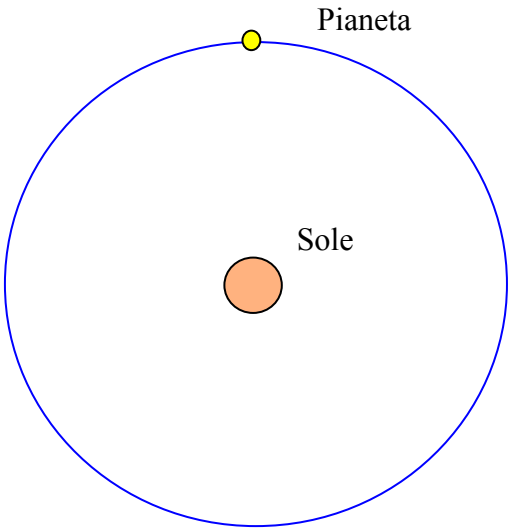
Lo studio dei cicli tiene conto di questa duplice condizione, per necessità. Considerare soltanto lo "stato" e posizione del centro, o quelli della periferia, risulta riduttivo, e rischia di non permettere di vedere condizioni determinanti. Una direzione agisce in entrambe i sensi.

Le origini di questa porzione di studio sono, quindi, il *centro* del sistema solare e la sua *periferia* estrema (circonferenza 'qualificata' dallo Zodiaco), il cui rapporto fondamentale permette il dialogo tra i circoli dei pianeti.

In altri termini, nella rivoluzione dei pianeti attorno al sole si studia il rapporto tra centro e campo, ed è nel loro mutuo scambio che si riconosce la genesi del moto. Sono due energie simultaneamente operanti, raggi dal centro e onde dalla periferia, che si incontrano anche nel centro di ogni Luminare e ne impongono la vibrazione e lo spostamento. Sono riflessi delle due grandi luci delle Origini cosmiche: i cicli sono moti di centri, ma sono sempre l'Uno e l'Infinito i termini posti a confronto. E il multiforme palpito e moto della coscienza ne sono il frutto.

*

In termini geometrici, la struttura di un ciclo semplice si può descrivere con pochi elementi essenziali: un centro (il Pianeta) compie attorno ad un altro centro, maggiore per *centralità*[26] (il Sole), un allineamento di punti (l'Orbita), sul piano del Sistema Solare (l'Eclittica).



Ecco che l'atto di tracciare un segno di compasso su un foglio, di per sé molto semplice, riflette quello compiuto da Coscienze superiori nel Cielo: in realtà, tale atto esige la sintesi di molteplici rapporti di tensioni e di spinte, che nel loro insieme costituiscono un sistema energetico composito ed articolato. Per rimanere in rotta, il Pianeta deve sia *stare al centro* che lavorare incessantemente, sfruttare le energie provenienti da regioni spaziali differenti e fonderle con maestria di volo, trasformandole in traiettoria, in balze celesti e voli architettati ad arte.

Così, come qualsiasi entità vivente, il suo ciclo respira e rinnova le proprie energie ritmicamente, le trasforma e le restituisce all'esterno cariche di nuova esperienza. Il processo risulta necessario ed inevitabile, e per la stessa stabilità e salute delle creature che dal ciclo dipendono, deve possedere un minimo valore di regolarità in grado di garantire ordine e costanza allo sviluppo. Non è sufficiente dire, quindi, che il ciclo respira, si deve aggiungere che lo fa in maniera geometrica, grazie alla presenza di un ente preposto ad imporre ritmo ed organizzazione allo Spazio. Deve esistere, insomma, un congegno generatore di impulsi discontinui, che con la propria azione determina l'immissione *regolare* dell'energia nel ciclo, dandogli vita, qualità e dinamismo.

- Le tre croci del Pianeta

Tale motore planetario in questione, o perno generatore della creazione, è, analogamente a quello propulsore del congegno cardiaco, la ***Croce***, primariamente quella connessa all'asse terrestre:

1) Questa è la sua genesi: se si proietta l'asse del mondo sull'eclittica, proprio quando esso intercetta il Sole al centro, si disegna la linea dei *cardini* del ciclo che, insieme alla sua perpendicolare sul piano dell'eclittica, genera la croce dei solstizi e degli equinozi. Quando nel proprio cammino circolare la Terra taglia uno dei suoi bracci, nel ciclo si manifesta un evento istantaneo, causale, in grado, sul piano dell'evidenza, di modificare la tendenza con cui la luce (non solo quella fisica) giunge sulla superficie. Gli effetti sono noti. Ai solstizi, sulla direzione terrestre Nord-Sud, la luce inverte il proprio moto. Conquista campo all'oscurità fino al solstizio estivo, per poi recedere nella fase di ritorno che conduce al solstizio invernale. E' un'alternanza di energia luminosa che conosce il proprio equilibrio sull'asse degli equinozi (notte=giorno), quando il pianeta taglia il secondo braccio della croce.

La croce dei solstizi e degli equinozi è la *struttura immutabile* del ciclo annuale del Pianeta (non considerando il moto precessionale), quella che appunto fissa i cardini, i 4 angoli del mondo. Con la propria impassibilità costruisce le porte di entrata e di uscita all'energia (tra i cicli superiori e quelli inferiori al respiro annuale) e pone in contatto cause ed effetti, impulsi e sviluppi, essere e divenire. Allestisce la condizione necessaria affinché un evento discontinuo possa manifestarsi o, viceversa, che una forma possa rivelare e liberare la propria essenza o significato.

In termini energetici, la funzione della **Croce Immutabile** pare dunque vitalizzante e nutritiva. Per suo mezzo il ciclo si alimenta di energie provenienti dall'Infinito e, sempre per suo mezzo, le energie tornano innovate nell'Infinito. Il processo merita un chiarimento. Come noto, secondo la scienza, il moto è lo stato che "consuma" energia, da cui segue che il ciclo, essendo moto, abbisogna di energia sempre nuova. Ma se è il moto che consuma energia, per simmetria, ciò che nello spazio rimane (relativamente) immoto la conserva. E i bracci della Croce cardinale o immutabile sono per funzione immobili. Dunque, non soltanto non consumano energia ma, essendo direzioni per loro natura infinite e che giacciono nell'Infinito, mantengono senza "consumarla" tutta l'energia dello Spazio, che è infinita.

La Croce Immutabile appronta così le condizioni necessarie per la realizzazione dello sviluppo ciclico attraverso un ritmo regolare e costante, per direzioni e intrecci esatti, per giuste dosi di energia discreta, che sono impulsi e mete.

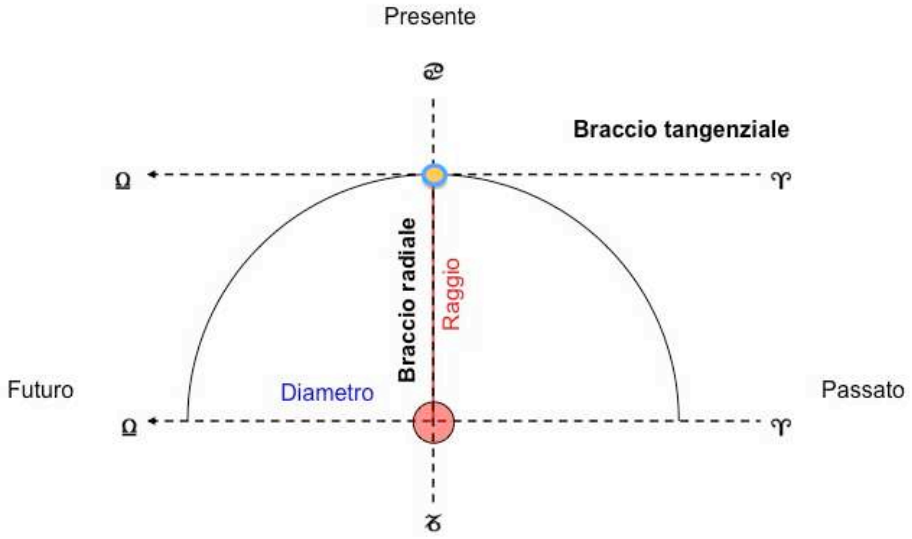
Le sue direzioni sono costanti. Queste costituiscono dei cardini, impassibili e per questo idonei a valutare i mutamenti, e sono gli *Assi cardinali* del "sistema di qualità" dello Zodiaco, su cui si misurano e decodificano le posizioni di tutti gli astri. Qui si giudicano i reali progressi degli sviluppi, qui si testano i punti di crisi, nonché l'efficacia e il raggiungimento delle mete. E' la sede delle *coordinate planetarie*, attraverso le quali il Pianeta e le sue coscienze misurano lo Spazio, e possono commensurarsi ad esso, alla sua realtà infinita.

*

2) Ogni ciclo annuale, come respiro del Cuore planetario nello Spazio solare, inspira ed espira energia in queste 4 fasi, e principalmente all'incipit di ogni giro, accumulandone a sufficienza per raggiungere il proprio compimento o *meta*. Tale energia costituisce perciò anche la tensione per raggiungerla, secondo dosi ritmate, che qui si vedrà essere a balze di *quarti di ciclo*. Tale "quadratura del cerchio", quale regola per la realizzazione della Vita ciclica, è di fatto una condizione che si presenta straordinaria, dettata dalla natura stessa del muoversi in circolo di un pianeta: in qualsiasi punto del percorso il Luminare non punta la porzione di arco successiva della propria orbita, ma il luogo in cui si troverà dopo un quarto di ciclo! Il pianeta vede una meta (sul braccio tangenziale), la raggiunge (sul braccio radiale – esattamente dopo un quarto di giro), ne vede un'altra (sul braccio tangenziale), e così il ciclo si sviluppa incessantemente ma con regolarità.

Il pianeta, dunque, in ogni istante è crocefisso: una direzione lo lega in maniera costante al sole, l'altra guida il suo moto. La Croce è mobile ma stabile, sempre in equilibrio.

La **Croce Stabile** esplica una funzione primaria specifica, in sé duplice: stabilisce le mete e mantiene la stabilità per raggiungerle. Mentre la Croce Immutabile fornisce l'energia per ogni tappa, la Croce Stabile individua dove dirigere il ciclo ed equilibra le spinte affinché lo sviluppo possa realizzarsi.



La Croce Stabile, stabilendo le mete, risolve il contrasto di una potente dualità manifesta: in qualunque luogo il Luminare si trovi, un suo braccio segna il Presente e l'altro il Futuro/Passato; il primo esprime la volontà dell'Essere, il secondo il desiderio del Divenire, e i due sono magicamente uniti nella linea a spirale dell'orbita. Pare celato un grande mistero in questo: da due rette perpendicolari, il desiderio tangenziale e il volere radiale, scaturisce la curva, l'evoluzione del Ciclo, della coscienza.

Ora si può intendere meglio come la 'distanza' sia in realtà misura di *tensione* spaziale tra centri, esemplificata perfettamente dal braccio radiale della croce, il braccio del Volere e del Presente. Esso descrive il circolo del pianeta, è il raggio del Ciclo ed esprime la *differenza di potenziale* tra due centri, tanto da decretare l'*intensità della corrente* che scorre nella direzione.

Il periodo di rivoluzione invece misura il divenire, ovvero la rivoluzione del braccio tangenziale della Croce, il braccio che desidera e induce i cambiamenti di direzione nel ciclo. E' anch'esso misura di tensione, ma di campo, non di corrente. Imprime *differenze di qualità* e determina, pertanto, il variare del "colore" della corrente energetica del braccio radiale.

Il meccanismo riproduce quanto avviene nei fenomeni elettromagnetici di correnti auto-indotte. La distanza, in quanto differenza di potenziale, causa corrente nel braccio radiale e induce il campo magnetico del braccio tangenziale.

Quest'ultimo è una dinamo. Varia direzione, modifica il flusso del campo magnetico e induce a sua volta corrente sul braccio radiale.

Il Ciclo si auto-alimenta ed evolve, e con esso evolvono tutte le forme che da questo dipendono.

Questi concetti geometrici, ricondotti all'uomo, insegnano. Il termine 'retto' dell'angolo della croce, ad esempio, non può essere casuale, visto che alla parola retto viene attribuito il significato di giusto e onesto. Del resto, etimologicamente e come participio passato del verbo reggere, indica proprio l'atto di dirigere.

Così l'uomo è crocefisso tra Cielo e Terra e si regge sulla colonna vertebrale (raggio), tesa tra il centro del Pianeta (nadir) e l'Infinito (zenit), traendo da essa energia per procedere; evolve ponendosi mete progressive, che ne migliorano la rettitudine e la capacità di governare l'ambiente, fisico, emotivo, mentale, ideale...

3) Resta un ultimo congegno da considerare: la **Croce variabile**.

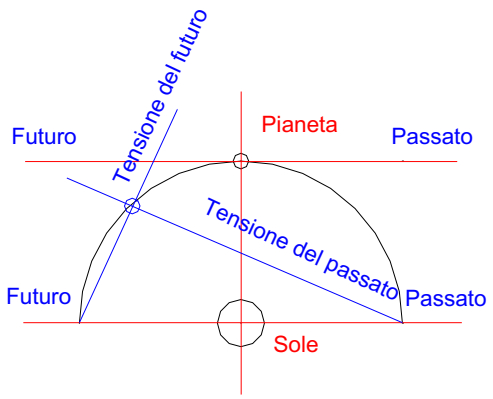
Con la Croce Immutabile il pianeta genera le discontinuità, dirige e ripartisce il campo del suo procedere, determina l'entrata (e l'uscita) dell'energia nel ciclo.

Con la Croce Stabile fissa le mete e stabilisce che il canone con cui si deve avanzare nello sviluppo sia il quarto di giro o, meglio, il *semicerchio*. Infatti, il parallelismo del braccio tangenziale in realtà lo identifica con l'intero diametro del cerchio, e in tale arco il pianeta si trova sempre nel punto di mezzo, alla congiunzione dei due quarti di ciclo che agiscono simultaneamente sulla sua posizione. La sua posizione risulta mediana tra due punti opposti (o Segni in termini qualitativi e astrologici).

In termini architettonici, il pianeta costituisce la chiave di volta di un arco a tutto sesto in cui i due piedritti sono posti alle estremità del diametro, mentre nel fuoco e altare centrali brilla il Sole. Siamo di fronte ad un vero e proprio atto costruttivo, in cui le regole geometriche sono le stesse di quelle utilizzate per costruire le volte delle cattedrali.

Stabilita una meta con la Croce Stabile, attraverso la quale il pianeta gode dell'equilibrio al colmo della volta, si tratta ora di comprendere le tensioni che agiscono sui punti dell'arco mentre esso procede verso tale meta. A differenza dell'elemento architettonico, in cui le spinte rispondono a criteri di staticità, nell'arco reale del ciclo il pianeta si muove in maniera continua di punto in punto, ed è soggetto ad un equilibrio dinamico rispetto ai piedritti del diametro.

Per la nota proprietà dei triangoli inscritti nella semicirconferenza, le *rette* che collegano qualsiasi punto dell'arco ai piedritti (cioè agli estremi del diametro) sono sempre *perpendicolari* tra loro. In qualsiasi punto si trovi il pianeta, nel tragitto che lo conduce alla meta, su di esso agisce una terza croce che vincola il moto ai punti di inizio e di fine sul diametro.



Dopo la Croce Immutabile e quella Stabile appare una terza bella sorpresa che completa la dinamica del ciclo semplice. Le proprietà dei bracci di questa croce ne svelano la natura. A differenza della Croce Stabile in cui si modifica l'orientamento ma non la tensione o le misure (il raggio rimane sempre costante), in questa croce i bracci non solo cambiano le direzioni, ma soprattutto si allungano e si accorciano, ossia variano la propria tensione. Man mano che il pianeta volge alla meta del futuro, il braccio che punta al passato si allunga e quello volto al futuro si accorcia. Sono, insomma, mutevoli, e questa è dunque la croce delle variazioni, o Croce Variabile.

La funzione della Croce Variabile è legata allo sviluppo del ciclo, non tanto in termini di definizione delle mete, azione a cui è preposta la Croce stabile, quanto all'aspetto esecutivo. Si riconosce così tra le tre croci una gerarchia di funzioni che apre il campo a nuove letture sulla loro natura. La Croce Immutabile vuole il progetto e lo finanzia con la propria *energia*, la Croce Stabile lo legge e lo interpreta con la propria *visione* e *tensione*, la Croce Variabile lo esegue con la propria *forza*. Sono tre attività dell'Intelligenza Planetaria, che dai piani superiori segue la realizzazione del progetto fino alla forma finale.

Il meccanismo, semplice nella propria dinamica, risulta sbalorditivo per precisione geometrica. Attraverso la sua comprensione si può chiarire il rapporto con cui Passato e Futuro agiscono nel ciclo e quando può essere dichiarata conclusa una meta: *il Futuro non è un "tempo" dilazionato, ma un quanto di energia definito e qualificato del ciclo, che si trasforma in Esperienza quando diventa Passato, il quale del pari non è in essenza un "tempo" trascorso.*

Non più un concetto indefinito e vago, quindi, ma *un diametro di un semicerchio* su cui l'energia di una meta si trasforma in esperienza, fino al suo compimento.

La Croce Variabile è perciò lo strumento che l'Esperienza, il frutto *in coscienza* del ciclo, utilizza per accrescersi. Ed una esperienza si intende conclusa quando da diametro il futuro si è trasformato in punto e il passato da punto è diventato diametro, conquistando l'intera energia del quanto.

Nel ciclo semplice, quindi, il Futuro trapassa nel Passato, e viceversa, non in maniera casuale, ma geometrica, per semicerchi o ottave, e nel punto di mezzo (il Presente) la meta è sempre raggiunta dall'origine (parallelismo col diametro).

*

Dalla valutazione delle caratteristiche di ogni singola croce in un istante del ciclo, ora l'attenzione si sposta alla visione d'insieme, e l'oggetto del discutere sono la dinamica del pianeta e l'azione simultanea delle sei direzioni delle tre croci sul moto.

Premesso questo, si può procedere nella scelta dell'inizio di una meta. Si è detto che la Croce Stabile, in ogni istante, stabilisce mete e che quindi l'inizio può essere in qualsiasi punto della circonferenza. Ma si è anche detto che i momenti discontinui in cui il pianeta taglia uno dei bracci del-

la Croce Immutabile sono particolari, perché sono gli istanti in cui entrano le dosi di energia dai cicli superiori, o viene rilasciato allo Spazio l'essenza dello sviluppo formale. Questa condizione impone di porre l'inizio in uno dei quattro momenti cardinali del ciclo, e principalmente, come si è detto, al Solstizio di dicembre (Capricornus, inizio occulto) o all'Equinozio di marzo (Aries, inizio manifesto).

I solstizi e gli equinozi sono gli unici istanti in cui le tre Croci diventano una, poiché la Stabile e la Variabile sovrappongono i propri bracci a quelli della Croce Immutabile.

Al solstizio il diametro segna un perfetto equilibrio. Le forze dei bracci della Croce Variabile ancorate al passato e al futuro si equivalgono.

Dopo l'istante d'inizio, lo sviluppo procede. Le tre Croci, da una condizione di sovrapposizione si separano e da uno tornano a essere tre, fino alla discontinuità successiva.

*

Le tre Croci del moto richiamano evidentemente le tre Croci dello zodiaco, quasi ne fossero il loro riflesso nel ciclo. Le corrispondenze sono evidenti.

La **Croce Cardinale** trasmette energie di 1°, 3°, 7° raggio, e la **Croce Immutabile** è la croce degli inizi e della Volontà, progetta le discontinuità e genera il Ritmo del ciclo. Il braccio dei solstizi è cosignificante all'asse Capricornus-Cancer mentre il braccio degli equinozi all'asse Aries-Libra. Del resto, proprio con l'atto equinoziale e solstiziale iniziano le stagioni e la ripartizione dei Segni nel ciclo terrestre. Sono "tempi" di *crisi*, ossia di riorientamento, e di scelte di nuove direzioni.

La **Croce Fissa** si specchia nella **Croce Stabile**.

Quella trasmette energie di 1°, 4°, 5° raggio, questa è la Croce della tensione e della stabilità. Si ritiene che il braccio radiale sia cosignificante con l'asse Leo-Aquarius (1°, 5°), che regge la focalizzazione al centro, nonché la diramazione e la circolazione. Il braccio tangenziale riflette le energie dell'asse Taurus-Scorpio (4° R), è lo sguardo teso alla meta, ed è il bilanciere del funambolo, che risolve le dualità o i conflitti tra futuro e passato in armonia, in eterno presente.

È il "tempo" della *tensione*, della centratura, della focalizzazione, del potenziamento.

La **Croce Mobile**, infine, riversa le proprie qualità nelle caratteristiche della **Croce Variabile**. Trasmette energie di 2°, 4°, 5°, 6° Raggio, che informano la Croce dell'Esperienza. Questa trasforma l'energia e la sostanza spaziali tra Futuro e Passato, saturando lo Spazio per ottave (2° R.), tendendo il pianeta in un equilibrio dinamico (4° R.) tra la tensione della proiezione/attesa e la forza della memoria, gestendo l'alternanza e il moto tra Futuro e Passato (5° R.), creando valore in coscienza tramite l'esperienza (6° R.).

Si ritiene che il braccio della memoria sia cosignificante dell'asse Pisces-Virgo (2°, 6°), mentre il braccio dell'attesa, sempre ancorato alla nuova meta del futuro, risponda all'asse Gemini-Sagittarius (2°, 4°, 5°, 6°).

È tempo di *emersione*, di sviluppo dinamico, di costruzione formale.

Il moto viene così gestito e qualificato da tutti i sette Raggi che agiscono tramite le Croci, ma con intensità differente a seconda della posizione in cui si trova il pianeta. Il potere e azione della Croce Immutabile prevarranno lungo le direzioni e nei Segni di Croce Cardinale, quelli della Croce Stabile in quelli analoghi della Croce Fissa, e quelli della Croce Variabile in quelli della Croce Mobile.

*

Avendo compreso che il ritmo e la geometria del **ciclo semplice** insegnano l'Arte di costruire le forme, da quelle superiori e mentali a quelle più concrete, vediamo ora nel dettaglio le sue *armoniche* principali, ossia le partizioni interne, che costituiscono propriamente le battute del processo creativo, le sue scadenze fondamentali.

Come si è visto, il Ciclo semplice della Terra è il circolo unitario di rivoluzione o *anno* compiuto attorno al Sole, nostro *modulo* base per seguire la sconfinata Musica celeste.

In esso la gerarchia delle date vede l'inizio solstiziale di ogni anno quale direzione primaria, e le sue *ripartizioni armoniche* in 2, 3, 4, 6 o 12 parti quali secondarie. Ogni cerchio o anno è infatti "ritmato" principalmente dalle 2 fasi del suo respiro (ascendente e calante), nonché secondo la ripartizione che evidenzia i 3 *ritmi creativi della coscienza*, che a livello astrologico corrispondono appunto al mirabile congegno delle 3 Croci (cardinale/*crisi* - fissa/*tensione* - mobile/*emersione*).

Inoltre, si è visto il congegno del Cuore planetario che genera le 4 *discontinuità* del ciclo (solstizi ed equinozi), la Croce che "squaderna" e impianta nel campo planetario la vita o impulsi provenienti dai cicli e direzioni superiori, nonché riassorbe l'essenza e il frutto della creazione. Ogni croce è composta da 4 *tipi di sostanza*, chiamati *elementi* in astrologia, 4 modi di vibrare della forma sempre più intensamente (terra, acqua, aria, fuoco), sintetizzati al centro dalla *quintessenza* (etere).

In particolare, si evidenzia che i 4 impulsi cardinali sono impressi su di una *qualità* fondamentale stabilita ogni anno dal Segno in cui transita il Maestro solare del Cuore Giove (ciclo di 12 anni: un Segno ogni anno terrestre), che così insegna alla coscienza ad espandersi e a creare forme secondo cicli di 12 Lezioni, riflesse, e ripartite a loro volta, nei 12 mesi o fasi dell'anno.

Tale *Croce del Cuore planetario* da una parte sintetizza e immette dunque sulla Terra tutta la gerarchia di cicli e le formule superiori secondo 4 impulsi vitali; dall'altra, innestandosi sul *colore* o clima dell'anno, ne definisce e i 4 modi (stagioni), modello quadripartito di tutti gli sviluppi qualitativi annuali (l'inverno con Giove in un segno invernale come Capricorno, per esempio, sarà più 'rigido' da quello con Giove in Leo).

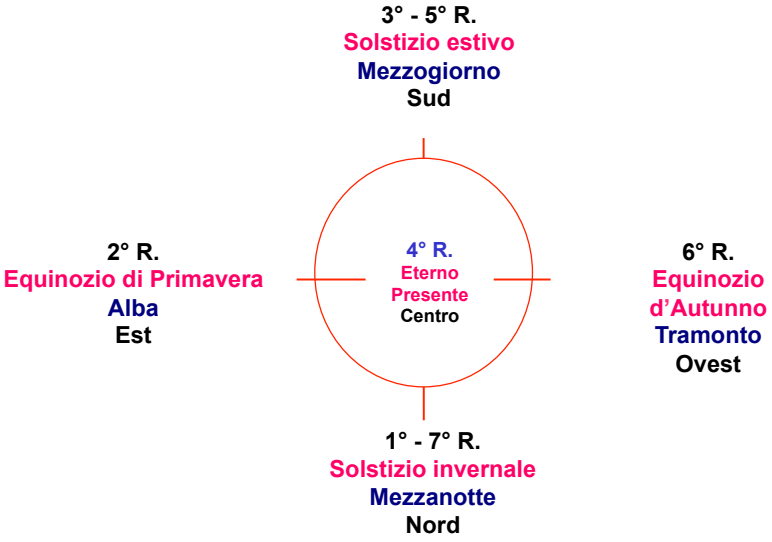
Ecco un'altra *quadratura del cerchio*, come si è visto nei cicli composti primari, stavolta riferita al respiro annuale del Pianeta e alla sua Opera di costruzione delle Forme.

L'uomo, a imitazione della sua Dimora planetaria, e di quelle maggiori, riflette questi ritmi e azioni nel ciclo a sua misura, il *giorno*, il respiro minore planetario, la rotazione sull'asse: il circolo o unità ritmica minima della Gerarchia delle date.

Da notare che il giorno è assimilabile al "grado" dell'angolo giro di 360°, quasi fosse l'unità base (il *tono*) o gradiente, anche qualitativo, dell'anno.

È l'uomo il vettore qualitativo dell'Opera planetaria giornaliera?

Tornando alla Croce nel Cerchio, di fatto il glifo o simbolo della Terra come anche di ogni ciclo, si nota che i 4 angoli dell'orizzonte (il *cerchio di posizione*) corrispondono ai 4 cardini di qualsiasi ciclo (il *cerchio in moto*), che sia quello giornaliero, annuale o di qualsiasi ampiezza. È la *Croce della Vita* o del Cuore che ad ogni livello quadra il cerchio e veicola la Vita nella Forma o, viceversa, sublima l'apparenza in essenza:



Il tempo è il moto in uno spazio ordinato. Il tempo ciclico è uno spazio ritmato.

I Sette Raggi reggono secondo liturgia le 4 Porte sacre della sua creazione e il Centro creatore, 'luogo' o stato dell'Essere e dell'Eterno Presente.

In tali 4 angoli del giorno o dell'anno, o di qualsiasi vortice a spirale, l'energia di tutti i vortici superiori si riversa al Centro, nel Cuore dell'Entità in questione, così come al centro di ogni sua forma. Lo Spirito crocifigge la Sostanza secondo tali direzioni, e la libera, facendone esplodere la coscienza o Suono/Luce essenziale.

Ogni creatore rispetta queste 4 tappe o direzioni primarie per convibrare con il cosmo e per imprimere le proprie mete e impulsi.

In tal senso, sintetizzando l'intero intento di questo testo sul tempo ciclico o reale, imparando a leggere i *Segni del Cielo* si può pensare di ricercare, per l'anno ad esempio, 4 Formule o *Parole di Potere* che traducano in linguaggio le energie causali attive in tali 4 Porte sacre.

Viverle ed incarnarle in sé, saturandone lo Spazio ciascuna per un quarto di ciclo, contribuisce in qualche modo, quali co-creatori dei grandi Pensatori celesti, ad imprimerle e a depositarle nella sfera planetaria e nella coscienza di ogni uomo. Il Proposito e il Piano planetari, parte di quelli maggiori, possono così rivelarsi a gradi alla coscienza *ben orientata* dell'Uomo, creatura che può essere riscoperta quale frutto o corona della creazione planetaria: la Sua "prima Forma " e primo regno che può autoiniziarsi e assurgere al livello dei creatori coscienti.

L'Uomo, parafrasando Pitagora, *nominando* le cose ha il potere di dar loro vita. Nel Cielo sono scritte per essere lette le Formule viventi dell'Evoluzione. A noi apprendere gradualmente l'arte di collaborare in modo coordinato e conforme con il Cielo.

Possiamo rischiare di perdere l'opportunità di essere co-creatori consapevoli dei nostri giorni e, in ultimo, del nostro destino universale?

È questo un diritto o un dovere per l'umanità, o mirabilmente entrambe?

6) VALORE DEL CICLO E DELLA DIREZIONE

L'indagine del valore del ciclo e della direzione è stata sfiorata in questo scritto secondo le chiavi numerica e geometrica, nonché astronomica e astrologica, in quanto sembrano le più attive o convincenti per questi tempi "mentali" e di sintesi; ma la si potrebbe sostenere anche secondo altri codici, tra cui quello metafisico, o antropologico e psicologico, o fisico e fisiologico, o anche mistico, o simbolico.

Qualsiasi entità può, prima o poi, essere conosciuta secondo queste prospettive primarie indicate dall'intendimento esoterico, in grado di penetrare al di là della superficie.

Il ciclo e la direzione sono potenze creative, misteri vitali e spaziali, infiniti, sconfinati; eppure possono essere riconosciuti in ogni cosa: segni geometrici, simboli, significati, progetti, moti, vibrazioni, forme, pensieri. Dunque possono essere in parte svelati, o compresi.

Questa premessa è necessaria per abbracciare almeno un poco la potenziale ampiezza della realtà, che non può essere presentata o spiegata per dogmi, o sistemi di conoscenza chiusi, o settari, ma per sistemi di prospettive sempre più inclusivi ed integrati.

Il cuore e la mente dell'uomo hanno bisogno di ricercare incessantemente, stabilmente dinamici e dinamicamente stabili, e necessitano di libertà ordinata, o di verità, che solo il Mondo delle Idee conosce e attesta.

Il ciclo è sì, secondo la chiave geometrica, il cerchio che un centro disegna ruotando attorno ad un altro centro, sostenuto da una direzione radiale. Ma è anche respiro, campo, amore spaziale che accoglie, comprensione, è il cuore quadripartito, o la spirale creativa della vita, o l'evoluzione, o la coscienza, o altro ancora.

Secondo la chiave numerica, ad esempio, il ciclo si risolve nell'atto di massimo potere e leggerezza che *pi greco* attua: curvare le rette e rettificare le curve. Il rapporto tra i due centri è infatti definito geometricamente dal diametro o dal raggio (sole-terra) che, ruotando, si trasforma nella circonferenza (cielo) secondo il potere di *pi greco*, quel numero trascendente o infinito (3,14...) che guida ogni moto rotatorio e a spirale.

Eppure il ciclo ospita anche altri Numeri sacri: ad esempio, la sua progressiva azione di aggiornamento è assicurata dalla legge della spirale logaritmica, per cui l'evoluzione procede e accresce le forme secondo la legge della *sezione aurea* ("il minore sta al maggiore come questo sta al tutto"), che in tal modo determina i rapporti e lo sviluppo di ogni forma evolvente.

Inoltre, il rapporto tra le mete progressive, tra un quarto di ciclo e il successivo, è certamente gestito dalla *radice quadrata*, che risolve l'incrocio tra due direzioni (tramite l'ipotenusa), e porta "il cielo nel cuore".

I rapporti armonici (razionali), infine, permettono la comprensione delle energie o qualità in gioco nel ciclo, e la loro imitazione e riflessione nella costruzione della forma.

La chiave fisica, altra corrispondenza, affronta lo studio del ciclo secondo l'analisi delle energie e delle forze che consentono fisicamente tale rivolvere, da cui inferisce che l'equilibrio tra la spinta centripeta e quella centrifuga, tra la forza gravitazionale e la velocità di fuga (Legge di Attrazione e Ripulsa secondo l'esoterismo) spiega il tracciato di ogni orbita, che sia di un pianeta, di un sole, o di un universo.

La sua controparte metafisica riconosce che tracciare cerchi nel cielo non è una sinecura, tutt'altro: è la danza della Vita, frutto di arte sottilissima che equilibra molteplici spinte e direzioni, quali veicoli di espressione di altrettante Entità o principi direttivi.

Il valore, o l'essenza, di qualsiasi cosa sta nel numero, dice Pitagora, sta nell'idea, dice Platone, sta nell'amore, dice il Cristo, sta in Dio, dice il devoto. Tutti dicono la verità, poiché essa ha innumerevoli volti o aspetti, cangianti a seconda del *raggio* o direzione dello sguardo, o della possibilità di rispondenza: innumerevoli ma ordinati, rivelati o intimissimi, evidenti o invisibili, a seconda della posizione evolutiva o ciclica del centro osservatore.

In estrema sintesi, per accostarsi al mistero del ciclo e della direzione, per governare ed esercitare l'arte reale della costruzione, bisogna *essere maestri*:

- della propria direzione (la spada della mente),
- del proprio ciclo (il respiro, l'esistenza),
- del proprio cuore (la croce della Vita),

ovvero, in chiave psicologica, della propria dose di *luce, amore e potere*, i tre Aspetti primari di qualsiasi cosa o mistero.

7) RITUALITA' SOLARE

L'Umanità può e deve imparare a procedere *a immagine e somiglianza* dell'Ordine celeste, a respiro unito con i suoi cicli e a ritmo unificato con le sue direzioni.

Così ogni servitore del Pianeta che sia veramente tale non può che seguire e tendere a rappresentare il Modello solare e cosmico, in commensura e conformità. In ciò sta la sua liberazione.

Nell'*Arte del Ritmo* sta la sua liberazione, retaggio e virtù dell'Uomo figlio del Pianeta, del Sole e del Cosmo.

E l'uomo apprende il ritmo della Comunione con il tutto attraverso la *coscienza di gruppo*, o *anima*, *buddhi* o *coscienza cristica* per l'esoterismo, quel livello vibratorio dal quale si apprende l'arte ritmica di collaborare in modo coordinato alla realizzazione di uno Scopo o Bene comune.

Un Ordine o Sistema umano, che intenda imitare ed essere il riflesso vivente del Cielo, attesterà in sé e nelle proprie opere la *Ritualità celeste* o della *Vita di Gruppo*:

- nell'ordinamento delle sue parti secondo i modelli e le qualità dei Numeri, e secondo gli orientamenti del Cielo: ecco il <u>modello di Spazio</u> reso vivente e attivo in noi;
- nella celebrazione comune e individuale dei *Ritmi celesti* (la gerarchia dei cicli e delle date che comprende: qualità astrologiche, discontinuità e scansioni dei cicli composti e del ciclo semplice, per finire ai cardini del giorno; tutti alla luce dell'"eterno presente", onnipervadente eppure centrale): ecco il <u>nuovo modello di tempo</u> reso vivente e *presente* sulla Terra.

Ecco il tentativo di un'umanità di esprimersi coscientemente in Terra quale **Gruppo solare**, alzando gli occhi al Cielo infinito.

Così, grazie alla potenza della concordanza e dell'armonia, si procede e avanza con il Cielo nel cuore, nostro sole.

Il Cielo è in noi e noi siamo il Cielo.

✡✡✡✡✡✡✡

NOTE:

[1] Etimologicamente la parola *tempo* deriva dalla radice indoeuropea *TEM-, che esprime l'idea di dividere, di scandire (gr. *tem-nô*=divido, separo; latino *tempus).*

Importante notare che ha la stessa radice della parola *tempio*, che indicava il recinto sacro.

Secondo F. Rendich (Dizionario etimologico comparato delle lingue classiche indoeuropee, Roma 2010, Palombi Editore, p. 122) la radice indoeuropea "tam" avrebbe espresso l'idea di misura [m] del moto tra due punti [t], per cui il tempo venne considerato un frammento di luce, e il tempio uno spazio consacrato agli dei.

[2] "...tempo e spazio sono semplicemente dei *modelli di idee per esprimere l'attività ciclica di un'entità.*"

"Fuori della manifestazione il tempo non esiste, e fuori dell'oggettività non esistono stati di coscienza."

"Il tempo è stato definito come una successione di stati di coscienza". (A. A. Bailey, "Il Trattato del Fuoco cosmico", 1925, Collezione "Lucis", pagg. ingl. 282, 63, 278)

[3] Dalla collana AGNI YOGA, Mondo del Fuoco III, § 646, edizioni Nuova Era.

[4] "Il percorso del sole è inclinato di circa 25 gradi rispetto al piano della galassia ed è diretto verso una regione nella costellazione di Ercole, vicino al suo confine con la Lira. Il sole oscilla attraverso il piano della galassia con un'ampiezza di circa 230 anni luce, attraversando il piano ogni [circa] 33 milioni di anni. Tuttavia, questo moto del sole relativo ai suoi dintorni stellari locali non deve essere confuso con il suo movimento attorno al centro della galassia, dal momento che tutto il vicinato solare (compreso il sole) orbita intorno al centro galattico, ogni 250 milioni di anni."

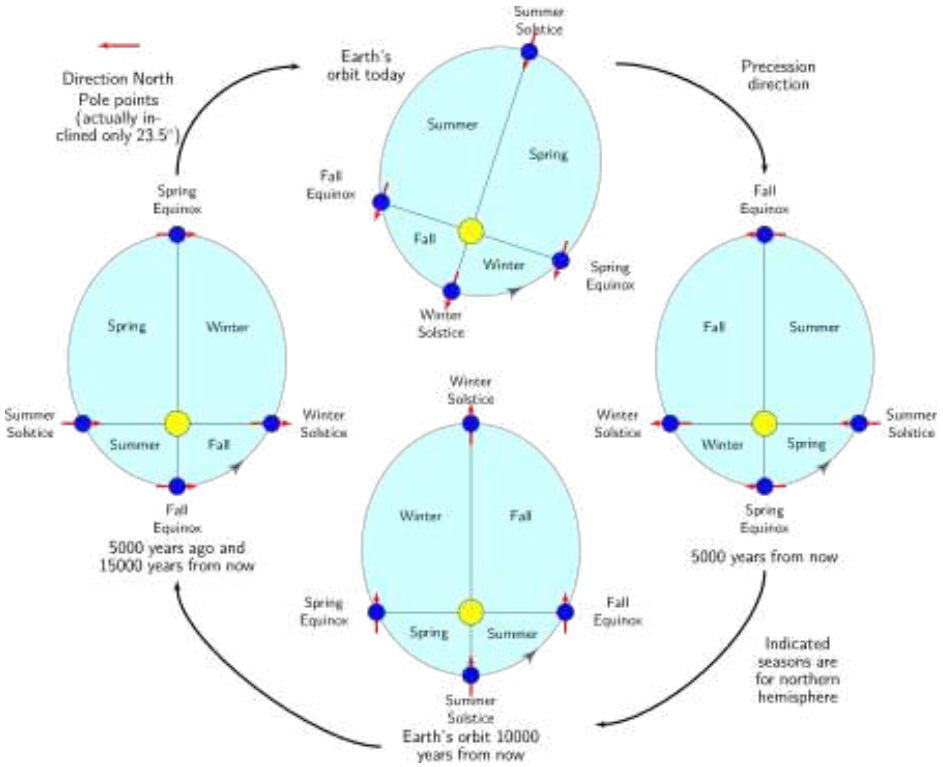
(http://web.archive.org/web/20071124131720/http://www.americanscientist.org/template/AssetDetail/assetid/21173/page/2?&print=yes#20970 - trad. dall'inglese)

[5] Si tenga conto, sempre con valenza di indagine e riflessione, dei grandi cicli citati dalla Tradizione esoterica; eccone un assaggio (Dal citato "Trattato del Fuoco Cosmico", pagg. inglesi 39-42): "Un giorno di questa lunga vita di Brahma è detto Kalpa [il *giorno di Brahma*, pari a 4.320.000.000 anni siderali terrestri]; ed un Kalpa è il tempo che intercorre tra una congiunzione di tutti i pianeti sull'orizzonte di Lanka [=isola risplendente], al primo grado dell'Ariete, e il ripresentarsi della stessa congiunzione. [...] Che queste cifre non siano fantastiche, ma fondate su dei fatti astronomici, è stato dimostrato da Mr. Davis in un saggio pubblicato nelle "Asiatic Researches"; e sono ulteriormente corroborate dalle ricerche geologiche e dai calcoli fatti dal Dr. Hunt, già presidente della Anthropological Society, e sotto certi aspetti anche dalle ricerche fatte dal professor Huxley. Per quanto grande possa sembrare il periodo del Maha Kalpa, ci viene assicurato che migliaia e migliaia di milioni di tali Maha Kalpa sono passati ed altrettanti devono venire ancora, e questo in linguaggio corrente significa che il tempo passato è infinito ed il tempo futuro è pure infinito. L'universo è creato, dissolto e riprodotto in successione illimitata". (Bhagavad Gita, VIII, 19)". *The Theosophist*, vol. VII°, p. 115).

[6] Si potrebbe ben supporre che tale nome fu coniato al tempo in cui l'equinozio di marzo coincideva con le Pleiadi (tra il 2170 e il 2250 a.C.), posizionate tra le stelle (e le Ere) del Toro e dell'Ariete. Come verrà illustrato meglio oltre nel documento, la **precessione degli equinozi** (punti di intersezione tra l'eclittica e l'equatore terrestre, inclinato attualmente di 23° 27' rispetto a tale piano orbitale) è un movimento della Terra che fa cambiare in modo lento ma continuo (1 grado ogni 72 anni) l'orientamento del suo asse di rotazione rispetto alla sfera ideale delle stelle "fisse", e quindi anche del suo equatore o piano di rotazione.

Vi sono anche altri cicli che riguardano il moto reciproco dei piani dell'eclittica e dell'equatore terrestre:

"Il giro dell'eclittica è percorso in **25.868** anni, e rispetto alla Terra si calcola che il punto equinoziale retroceda di 50 minuti e 10 secondi ogni anno. Ma vi è un altro ciclo entro questo: siccome l'apside avanza in senso contrario di 11 minuti e 24 secondi l'anno, questo compie una rivoluzione completa in **115.302** anni. La stima dello spostamento dell'equinozio e dell'apside è la somma di questi moti, 61 minuti e 34 secondi, e quindi l'equinozio ritorna alla stessa posizione rispetto all'apside in **21.128** anni [ma non rispetto alle stelle fisse, che sarà ogni circa 26,000 anni] … Ognuno di questi cicli esercita un'influenza spiccata sulla razza del suo tempo." (H. P. Blavatsky, "Antropogenesi").



Inoltre, "In ogni Anno Siderale [platonico di circa 26.000 anni], i tropici recedono dal polo *quattro gradi* dai punti equinoziali per ogni rivoluzione, man mano che l'equatore fa un giro attraverso le costellazioni dello Zodiaco (…) nei tempi antichi l'eclittica tagliava l'equatore ad angolo retto" (*Ibidem*, p. 217 e 352): negli annali esoterici indù vengono riportati grandi Cicli in cui l'asse polare era sdraiato sull'eclittica o perpendicolare ad essa, con un giro completo attorno al milione di anni.

[7] Emerge qui il rapporto fondamentale tra i cicli dell'**1, 10, 100, 1000**, ... e quelli del **4** o quadripartizione: **1/4 o 2.5, 25, 250, 2500, 25000, ...250 milioni**,*...; l'anno terrestre, preso quale unità di misura dei cicli superiori, individua le potenze in base 10 del Numero 25, o 5x5, la quadripartizione dell'unità*.

[8] Dal greco *psiché* = anima, spirito, coscienza e *mathematikós* = desideroso di apprendere.

[9] Ritmo (*rythmòs*) e numero (*arithmòs*) hanno in greco la stessa matrice, significando disporre o scorrere del ritmo secondo ordine.

[10] Cfr. il documento "Il Suono creatore".

[11] Da: "L'Uomo sul Pianeta e nel Cielo", 1998, pag. 191 (inedito in italiano, traduzione in francese in corso)

[12] La parola *aether* è sinonimo di quintessenza, o di quinto elemento, oltre ai 4 conosciuti: terra, acqua, aria, fuoco.

[13] Dalla collana AGNI YOGA, Mondo del Fuoco III, § 445.

[14] La distinzione tra pianeti sacri e non sacri ci deriva dall'Astrologia Esoterica del Maestro Tibetano. In essa, i Sette Luminari sacri vengono indicati quali sette Centri vitali del sistema solare, analogamente all'uomo, che disporrebbe di sette centri eterici ad assicurare nel suo microsistema la gestione di vita, coscienza e forma. Vedi "Trattato dei Sette Raggi - volume III, Astrologia Esoterica", Collezione Lucis.

[15] Questo "minimo Giorno solare" di 840 anni è analogo al "giorno di Brahma" citato, assai più ampio; entrambe indicano il compimento e la facoltà di ripartire dei Cicli maggiori in base alla ripetizione di una configurazione tracciata da posizioni astronomiche dei Pianeti.

[16] Tali direzioni vengono associate in Astrologia Esoterica ai segni di Capricornus e Aries, e ai loro valori di inizio occulto e inizio manifesto, di Vetta e di Sbocco. In astronomia corrispondono attualmente alle direzioni verso il Centro galattico o verso il Polo Sud galattico.

[17] Esistono studi che provano la relazione tra le posizioni planetarie dei 4 Giganti con il ciclo del "baricentro" o perno di equilibrio del Sole e del Sistema solare (ciclo detto "a trifoglio" con un ritmo di circa 179 anni), nonché con il ciclo dell'attività solare (macchie solari). Per approfondimenti cfr. "Del Sole e dell'attività solare" (in italiano) e http://articles.adsabs.harvard.edu//full/1965AJ.....70..193J/0000193.000.html e

http://daltonsminima.wordpress.com/2010/07/.

[18] Il quinto intervallo che si crea nella serie naturale delle armoniche superiori, propagate da un qualsiasi Suono, segna la nascita degli intervalli maggiori e minori (terze). Unendo due terze, una maggiore e una minore, si realizza l'armonia perfetta dell'*accordo maggiore*: il dualismo provoca nello Spazio la necessità della riunificazione degli opposti secondo accordi o *rapporti aurei*.

Il quinto piano della Sostanza è il piano *mentale*, che è duplice: la mente astratta o sintetica lavora con le cause, quella concreta o analitica con gli effetti.

[19] Da: "2000 - Studio ciclico Sesta epoca", scritto inedito.

[20] "Il settimo giorno prevede il Ritorno del Cristo, che si compie secondo Regola ma è vissuto come anomalia storica. Il Sovramundano interviene nella vita terrena e la sconvolge senza violenza. Nulla resta qual era e tutto si trasmuta, salendo. Quest'evento è previsto e fu predetto fin dal culmine del 4° Giorno solare, all'epoca della civiltà greco-romana e del primo Avvento. Segna la fusione di due mondi e il compimento del Piano. Il Cristo non torna "alla fine del mondo", ma al termine della Settimana e a conseguimento del proposito relativo. Per la sua natura è inutile formulare congetture circa quest'evento, che trasfigura la storia e si compie nei cuori. Si può solo citarlo come ottimo e massimo…" (Ibidem, scritti inediti, pag. 364).

[21] Ricordando che ogni segno ha un'ampiezza di 30°: 72x30 = 2160. 2160x12= 25.920.

[22] Per approfondimenti (attualmente solo in italiano): "2000 - Studio ciclico sesta epoca"; "1995 - La Terra nello Spazio solare" (anche in francese); "Studio storico della settimana solare"; "Studio sui cicli completo", 2001, scritti inediti.

[23] Da "Il Sistema solare nello Spazio", pag. 134.

[24] Si inserisce qui questa convergenza con i computi dei Maya, in quanto le loro 5 ere di 5.125 anni costruiscono una Stella a 5 punte nel nostro ciclo precessionale, probabilmente avendo come punto di Inizio proprio la direzione al Centro galattico. Così anche opera l'*era* tra Urano e Nettuno di 170 anni nel Giorno solare di 840 anni. Risonanze di numero (1:5), risonanze di valore e di funzione essenziali: sono le 5 tappe e sbocchi *procreativi* e *aurei* (Stella a 5 punte) del ciclo precessionale e del Giorno solare?

[25] Per approfondimenti vedi: "Il Ritmo del Cuore - Del Ciclo Giove-Urano-Nettuno - 2018".

[26] Sinonimo, in termini qualitativi, di *intensità di vibrazione* o *potenza*. Ciò che è più *centrale* è più potente.